

10 CANZONIERE della RADIO

50° FASCICOLO 15 Dicembre 1942-XVI Sped. abb. post. Gruppo 2° ESCE OGNI 15 GIORNI



La canzone è gradita ai combattenti!

Dopo aver letto spedite il fascicolo a un militare che conoscete oppure all'UFFICIO GIORNALI TRUPPE del « Ministero della Cultura Popolare », Roma, che lo invierà ai combattenti.

Acquistare una **Fisarmonica**
non vuol dire nulla, ma acquistarla da

FORNASARI

vuol dire scegliere fra gli strumenti
più perfetti, le marche più rinomate

**P. SOPRANI
SCANDALLI
PANCOTTI
ELETTRA, ecc.**

da L. 800 a rate da L. 90 mensili
senza anticipo - **5 anni di garanzia**
Metodo gratis



FORNASARI
MILANO - Via Dante, 7
PIANOFORTI
FISARMONICHE
RADIO
5000 ISTRUMENTI

Catalogo gratis di tutte le marche

CANZONIERE della RADIO

RACCOLTA DELLE CANZONI DI SUCCESSO

80° FASCICOLO 16 Dicembre, 1942-XXI Sped. abb. post. Gruppo 3° ESCE OGNI 15 GIORNI

ABBONAMENTI: PER UN ANNO (12 NUMERI) L. 94,-; SEI MESI L. 52,-; TRE MESI L. 27,-
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Sommario

In copertina: JONE CACIAGLI

Canta popolanello	4
Che cosa importa a noi	4
Che vuoi tu?	5
Com'è bella la vita	6
Conosco solo la tua voce	6
Domani partirai	7
Darmi amore	7
E le stelle ci stanno a guardare	8
Falce di luna	8
Italia bella	9
Ma perché... ma perché	10
Motilde	10
Non ricordi più	11
Oh! che felicità	11
Ombra!...	12
Prima stella	12
Prigioniera fiorentina	13
Quando piove	13
Quelli del fronte	14
Scogliera di sogno	14
Sempre	15
Signorine... riguardate i marini	15
Sole d'ottobre	16
Solo tu	16
Sono un cielo di stelle	17
Tessina bianca	17
Tutto passa e si ricorda	18
Vacchi ricordi	19
Vita mia...	19

Fischio il vapore (musica)	20
La bombina dell'abito blu	22
Applausi e fischi	25
L'ingegnere della radio	31
Il delitto dei padri	34
Vare a quasi zero: Sorprese dall'ultima ora	36
Pippo... lo so	38
Pagina dello studente	40
Autobus	41
Dall'A alla Z	42
Preziosi di Mago Bello	43
La posta di Mago Bello	44
I pronostici dello Zodiaco	44
Capodanno (avvicina incompiuto)	46
Seguito della novella e La signorina del quarto piano presentate con L. 100	48

GRANDE CONCORSO A PREMI 50

Indovinello n. 17 di Alberto Cavallere	51
Soluzioni e solutori premiati dell'indovinello n. 14 (Nino Benazzi)	52
Le poste di Zio Rucio	53

Canta popolanella

RITMO ALLEGRO
di CICCHI

Edizioni CICCHI - Pescara

I

Discende lentamente nella valle tetta
[In fiore
la sera e da lontano porta l'eco una
[canto:
Ritorna al casolar del suo lavor,
Popolanella e canta con ardor:

RITORNELLO:

Canta,
Popolanella, la canzone
Canta, [dell'amar!
una chitarra t'accompagna con
Guarda, [ardor!
anche la luna sorride a te
lascià tra mille stelle d'or!
Canta,
Popolanella, la canzone
Canta, [dell'amar!
Tu sei ancora la regina d'ogni
[cuor!

II

Ritorna dolcemente primavera e ad
[ogni cuore
ripeto con ardor popolanella la
[canto
che dice «amore amor non si scorda»
di questo ritornel che fa cantar »:

Che cosa importa a me

RITMO ALLEGRO
SCIORILLY-MAURO

Edizioni METRON - Milano

I

Quando per la strada passo lista senza
frasi che mi fan pensar, [mormorar
così che mi fan tremar,
Ogni giovanotto nel guardarmi non
o li per li, dira così: [scerfick:
«Non è un prodigio di beità!»

RITORNELLO:

Che cosa importa a me
se non son bella,
il mio amore
fa il pittore
e mi dipingerà come son stella
col colore del suo cuor.
Dua labbra rosse, rosse, rosse,
e gli occhi (int) in bia,
na bej nasino rose
che volta un po' all'insù.
Che cosa importa a me
se non son bella,
il mio amore
fa il pittore.

II

C'è un proverbio antico che alle belle
[certo epigramm.
chi l'ha scritto non si sa,
dice grandi verità:
«Non è bello il bello, ma soltanto quel
[che può piacer.»
Chi guarda ma potrà caper
se il detto è falso oppure è ver.

Che vuoi tu?

RITMO ALLEGRO
di GIULIANI-BRADONJI
Edizioni CURCI - Milano

I

Voglio dirti ciò che sento in me
farai amar da te
vivero per te.
Tu sorridi e fingi non capir
forse mi vuoi far soffrir...

RITORNELLO:

Ma che vuoi tu
dall'ansor
non ti basta il cuor
tutto per te,
tutto avrai da me.
Che visia, che borchis
da mangiar
di baci, tanti baci.
Bimba non mi turbar
lasciami sperar
che forse un dì
mi dirai di sì
tutta la vita
con me ti porterò
che vuol di più, non se!

I testi delle canzoni di guerra quotidianamente trasmesse dall'EIAR sono raccolti nel volumetto

CANZONI DEL TEMPO DI GUERRA

2° fascicolo (illustrato)

In vendita in tutti i negozi di musica e nelle edicole a lire UNA

II

Se mi guardi, più non so parlar
sento il cuor tremar
non so più che far.
Se mi tenti non resisto più
e mi esalto ancor di più!

FISARMONICHE CRUCIANELLI

Carisch S. A. MILANO

CASA MUSICALE NOBILE Corso Buenos Aires, 21
Tel. 270-301 - Milano
Tutte le novità dischi! CETRA - FISARMONICHE
a prezzi di fabbrica e metodo pratico per Fisarmonica del Maestro Miglioli
Accessori e musiche di tutte le edizioni

Com'è bella la vita

FRUETAGI - BRACCINI
Edizioni CURCI - Milano

Anno tutte le canzoni
che mi parlano d'amore
le racchiudo nel mio cuore
e lo canto sol per me,
mi ricordo un ritornello
tanto semplice e gentile
come un fiore dell'aprile
profumato come te...

RITORNELLO:

Com'è bella la vita
se tremante al suo cuore
sospirando d'amore
una bisbetta d'invita.
In quest'ora d'incanto
nella gioia infinita
lei sorride smarrita
com'è bella la vita!

II

Nelle splendide serate
guardo su nel firmamento
mille grappoli d'argento
stan curiosi ad ascoltar.
Se ne va la mia canzone
dolcemente fra le stelle
e le frasi mie più belle
son felici di cantar.

RESPONSO GRAFOLOGICO

INVIANDO UN VOSTRO SCRITTO E VAGLIA DI L. 10 A:
DE COL - VIA GUIDO RENI 2/2 - BOLOGNA

Conosco solo la tua voce

RITMO MODERATO
MONTAGNINI - CORSO
Edizioni CORSO - Roma

RITORNELLO:

Conosco solo la tua voce
e più nulla di te;
l'ho intesa mormorare al vento
una frase per me...
Il mio cuore innamorato
non la può scordare più
perché l'amor sei tu...
Ricorda sempre la tua voce
tanto cara al mio cuor:
è una musica divina
che non so dimenticare,
un richiamo del mio primo amor.

STROFA:

La siepe tutta in fior
nasconde il tuo viso,
col sole al tramantar
non vedo il sorriso.
Ti sento sussurrar
un canto d'amore
che mi raggiunge
lievemente in un sospir.

LA BELLEZZA

Unico prodotto che in poco tempo
toglie le rughe, ciastri, lentiggini,
butirato, detartramento, pallidonia.
Un viso brullo, da qualsiasi causa,
diventa rapidamente bello. Una bot-
tiglia grande costa franco di porto
L. 22.-. Indirizzate vaglia alla Ditta
A. PARLATO - P.zza A. Falcone 1 - Napoli

Domani partirai

dal film « Finestra sul mare »
CASLAR - GALDIERI
Edizioni PAN - Roma

I

Gli allegri marinai della taverna
con scampio ardore,
mi parlava d'amore...
Ma al porto è sempre accesa la
La nave che arriva... [Lanterna...
La nave che va...
E se anche tu stasera
mi parli di passion,
io ti riterò con la mia canzone...

RITORNELLO:

Domani partirai,
come tutti i marinai...
E vi fa il mare
tutto dimenticare...
Poi quando tornerai
anche tu racconterai
che m'hai sognata
che m'hai desiderata...
Addio, mio bello, addio...
Non puoi mentir con me,
saresti il sogno mio
ma... che son io per te?
Domani partirai...
E, rapito dal mare, ahite...
già scorderai
chi forse pezza a te!

II

Com'è mutato adesso il portico...
Si cantano a terra,
cassoni di guerra...
E spenta la lanterna, è scuro il molo...
Le barche sul mare,
non vanno a pescar...
La mia finestra è chiusa
ma quando sentirò
la voce tua che chiama... l'aprìrò...

Dormi amore...

RITMO LENTO
CARILLO - GAMBÌ
Edizioni CARILLO - Roma

I

Nel tuo lettino riposa piccino
la mamma per te veglierà,
sogna un bel sogno divino
che fino al mattino ti possa cullar...

RITORNELLO:

Dormi,
dormi piccolo amore
c'è chi veglia per te
mentre con me
tu fai la nanna...
Dormi,
dolce amore di mamma,
dormi qui sul mio cuor,
dolce tesor,
piccolo fior!
Radioso spererà domani il sole
e feriranno a mille lo viderò...
Dormi... dormi...
dolce amore di mamma,
sogna qui sul mio cuor
dolce tesor,
piccolo fior!...

II

Quando tu dormi tesoro
dal grato lavoro ritorna papà,
e mentre sogni felice
s'Amore ti dice ed un bacio ti dà...



Per la vostra VOCE
usate soltanto **pastiglie Golia**

Partecipate al nostro
GRANDE RADIOCONCORSO

Premi
per lire **100.000**

(vedi regolamento a pag. 50)

E le stelle ci stanno
a guardare

RITMO LENTO

D'ANZA - MACULAN

Edizioni MELODI - Milano

E le stelle ci stanno a guardar:
sono quelle che fanno sognar,
sono darci l'incanto
in un momento
di felicità.

E le stelle ci stanno a guardar
sussurranti d'amore per te;
mille fiabe del cuore
ci van narrare...

Dimisi tu, perchè?
Sono tremole fiamme disperse nel

fra mille baglior,

sono candido fate che avvolte in un

bisbigliar dolcezza fra lor...

E le stelle ci stanno a guardar,
ma non quelle noi fanno sognar,

i tuoi occhi soltanto
un dar l'incanto

d'amore, d'amare per te...

Falce di luna

RITMO MODERATO

GIULIANI - BORELLA

Edizioni CURCI - Milano

Amica è la sera
di chi non ha pace.
Nel mondo che tace
si calava il dolor.
E l'oscura più nera
lo vedo a cedere
per farli sognare -
mio povero cuor.

RITORNELLO:

Falce di luna
che splendi nel cielo,
quando col velo
notturno si abbrusa
la terra, quaggiù
falce di luna
che metti le stelle
delle più belle
potresti qualcosa
donarmene tu?
Spicchio lucente
tu solennemente
puoi con quel dono nitore il mio cuor,
che va cercando,
non so quando,
ma sempre invano il suo piccolo ancor.
Falce di luna
che metti le stelle,
sorgi fra quello
che portan fortuna
la stella per noi!

II

Si attende, si spera...
Ma quante stagioni,
ma quante illusioni
si perdono ancor.
Verrà primavera
per tutta la gente
per me certamente
sarà senza lor.

G. CECCHERINI & C.
PIANOFORTI - ARMONIUM
FISARMONICHE - MUSICA

FIRENZE - Piazza Antinori n. 2

ROMA { Via Fontanelle Borghese n. 56

{ Via Nazionale n. 249

PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9

Italia bella

RUCCIONE - DE TORRES - SIMEONI

Edizioni RUCCIONE - Roma

I

Bersagliere di tutti i fronti,
granatiere, carista, alpino,
che partisti da valli e monti,
da ogni borgo, da ogni città,
ricominci tu questa voce
che ti giungo attraverso il cielo?
Al deserto, alla stecca, al gelo
più nessuno ripeterà.

RITORNELLO:

E' qui l'Italia bella,
che girando fa nel cielo:
col battito dei cuori
che chiama da quaggiù.
E qui l'Italia bella,
con gli arabi e le galanze
e gli occhi delle donne
cece li sogni tu.

RITORNELLO
FINALE:

E' qui l'Italia bella
che col suo cuore ansioso,
il figlio vittorioso
aspetta da laggiù...
Allor, l'Italia bella
profuma al sole d'oro,
si cingerà d'alloro
come la sogni tu!

II

Aviatore che l'abbracciavi
lotta questa tra l'altro e il mare,
mentre che lo seguivi
col più tenero e dolce amor,
mitragliere, geniere, fanto,
leggendoti canzoni sera:
la gran Madre ti dà stasera
tutti i palpiti del suo cuor.

III

Se vedessi stasera il sole
che girando fa nel cielo:
sotto un cumulo di vele
ogni vela scoppiare già;
ma sui tetti, sulle terrazze,
sulle strade d'ogni paese,
tra le rose nell'ombra nocce
c'è una luce che non morrà.

Lettori

che per le contingenze attuali vi siete trasferiti in
località diverse, potrete ricevere il « Canzoniere » a semplice
richiesta, AUTORIZZANDO LA SPEDIZIONE CONTRASSEGNO
(senza alcun aumento di prezzo).

Abbonandovi invece al

CANZONIERE DELLA RADIO

riceverete, ovunque voi siate, l'opuscolo il 1° e il 15 di ogni mese.

Abbonamento:

12 numeri - L. 22,- * 24 numeri - L. 44,-

la spedizione raccomandata che vi garantisce
l'immaneabile e preciso arrivo;

12 numeri - L. 35,50 * 24 numeri - L. 59,-

Non indugiare!

Inviare oggi stesso l'importo dell'abbonamento a mezzo vaglia, alle
MESSAGGERIE MUSICALI • Galleria del Corso 4 - MILANO

Ma perchè... ma perchè

RITMO MODERATO

SCIORILLI - MAURO

Edizioni CICCHI - Pescara

STROFA:

Passo la vita chiedendo perchè,
ma a questo male rimedio non c'è...
Molte cose spiegare non so
e m'arrabbio un po'...

RITORNELLO:

Ma perchè, ma perchè, ma perchè
pure il gallo non fa cocco? ¹
E le stelle, di giorno, non an brillar
mentre il sole, di sera, si tuffa in mar?
Ma perchè, ma perchè, ma perchè
chi fa sole sa fare per tre?
Ma perchè ancora c'è
quella regola del tre?
Ma perchè, ma perchè, ma perchè...

Matilde

MAZURCA

di CAROCCI

Proprietà dell'AUTORE

RITORNELLO:

Non negarmi il tuo amore
birichina mia...
non mi far soffrire
non tenermi più celata...
quella parolina...
che mi fa piacere...
so sapessi quante notti,
passo sveglie senza mai riposare
è l'amor che m'incanta
mi tormenta il cuore
non mi fa dormir...

Non ricordi più

dal Sile: «C'è sempre un ma»

D'ANZI - MORSELLI

Edizioni CURCI - Milano

Fra vent'anni ormai vecchiotti
nel sentire le canzoni
dei figliuoli giovanotti
che risate si farà!
Ma parteppe i nostri figli
quanto rideranno insieme
delle canzonette secche
che piacevano a papà!

Non ricordi più
non ricordi più
le sciocche canzoni
che usavi cantare tu?
Anche la mamma
fischiettò, di sì,
le musiche stupide
frivole da gagli.
Canzoni da spiaggia
col sole e la pioggia
sucesi di vent'anni fa...
E c'era la Peppa
scroffa di Pippo,
di Pippo che mai non lo sa!
Le lui cantate tu
non ricordi più? [quei di?]
Le musiche stupide, frivole di
col fruli, fruli, fruli, fruli!

Oh! che felicità

RITMO ALLEGRO

GALEA - FRATI

Edizioni CURCI - Milano

I

Sono stanco di sognar
di soffrire e di digiunar,
non amarmi così tanto
o ti piango sai due pie (tò).
Gelosa sei di me
ed anch'io non so perchè,
schiaro non dai detti tuoi
non mi dice sulla più.

RITORNELLO:

Oh! che felicità
che tranquillità
quando più non sentirò nel cuor
l'ansia dell'amor.
Ah che serenità
che giocondità
coricarò in letto e riposar
senza più sognar.
Non avere appuntamenti
con chi mai non giungerà,
non sentire i giuramenti
di soli che ti ha tradito già.
Oh! che felicità
che tranquillità
quando più non sentirò nel cuor
l'ansia dell'amor.

II

Ma pare il nostro cuor
non sa viver senza amor
si guadagna il cardiopalma
e in calza se ne va (tò).
Così la gioventù
mentre sogna oiedi tto
corre dietro a una chimera
soffre e spera notte e di (tò).



IN VENDITA IN TUTTE LE MUSICHE MODERNE E TRIOLE

MILANO
TORINO
GENOVA
ROMA
CIARA
PARIGI
TRIESTE
FURZIO
S. CARLO, 11

Ediz. e ristampate nelle
- Edizioni FISARMOONICHE
MILANO - GENOVA
ROMA - CIARA - PARIGI
TRIESTE - FURZIO
S. CARLO, 11

FISARMOONICHE
Frontalini

FISARMOONICHE (CICCHI) - MODICA - NAPOLI - NUBIA

LAVANDA ARYS

ESSENZA - ACQUA DI LAVANDA - BRILLANTINA

Chiedete l'Esclusivo di sostanza contro rinfreschi di L. S. a mezzo vaglia alla
Sec. An. ARCHIFAR - Via Trivulzio 18 - MILANO

Ombra!...

JOSELITO - CRAM

Edizioni NAZIONALE - Torino

I

Un giorno sul mio cammino
ti vidi lieto passar;
ma come un'ombra, vicino
al mio destino sei tu...

RITORNELLO:

Ombra!...
Tu sei un'ombra soltanto,
ma tu sei tutto l'incanto
d'un giorno che fugge e si perde.
Ombra!... [lontani...]
Che passo lieto al mio fianco,
sfiorando un cuore già stanco,
tu per vai cercando un radioso domani.
Passo così in un momento,
ma un turbamento
rimane in me...
Mi segui, mi cerchi, mi straggi-
pi fuggi
perché?...
Ombra!...
Ti chiedo un'ora soltanto
di quel divino tuo sorriso,
poi lascio che il vento ti porti lontano.

II

Mi senti in ogni pensiero,
in ogni cosa sei tu;
sarà il tuo cuore sincero
o messaggero: chissà?

FINALE:

Fol lassù che il vento
ti porti lontani...

Prima stella

FALZER

di G. RAIMONDO

Edizioni RAIMONDO - Milano

I

Il nostro amore
è sbarrato all'imbrunir
cogliendo un fioco
poco prima di partir.
Una stella già brillava
tu fremevi accanto a me
e il mio labbro mormorava:
« forse presto toro da te ».

RITORNELLO:

Quando vedrai brillar la prima stella
ricordati di me bambina bella.
Mi sembrerà di stringerti sul cuore
e dirti come allora: « Amore! Amor! »

II

La lontananza
non mi pesa sul perché?
ho la speranza
di tornare presto a te.
Conosco ogni tua prima stella
che mi dice di lassù:
« veglie come sentinella,
sul tuo cuore dal cielo blu ».

FINALINO:

Ritornerei da te bambina bella
a benedire insieme la prima stella.
Ti porterò i fiori che ogni sera
coglievo sorridendo al nostro amor!

Disco Estrà DG 498

Primavera fiorentina

CANZONE-MARCIA

BILLI-CARLI

Proprietà dell'AUTORE

I

Quando la primavera profumata
copre di verde i colli fiorentini,
ricanta l'Arno la sua stornellata
al suono di chitarre e mandolini;
ed ogni cuore segna una chimera
al dolce bacio della primavera.

RITORNELLO:

Al primo sole d'aprile
canta Firenze gentile,
sotto un bel cielo turchino
sembra un immenso giardino,
olezzan tutte le aiuole
di rose, gigli e viole.
Ogni fanciulla ha un sorriso,
un cuore pronto ad amar.

II

Segna il poeta in un tramonto rosa
e canta l'usignuolo appassionato,
s'attarda la fanciulla maliziosa
insieme al suo diletto innamorato.
Salutan pace le campane a sera
il dolce vespero della primavera.

Quando piove

RITMO MODERATO

BORELLI - CONSALVO-SORDI

Edizioni CIOCHI - Pesaro

I

Il sole è già sparito,
quante nuvole lassù!
Sei lontane o mia vita
e la pioggia vien giù...

RITORNELLO:

Quando piove
son tanto triste,
penso sempre soltanto te...
Quando piove
sogno la luna
che sorride per me...
Mentre cammina il tempo!
tuona violento un bagliore:
Se invan ti chiedo m'assale
un tormento d'amore!
Quando piove
son tanto triste,
penso sempre soltanto te...
Quando piove
segno le stelle
che scintillan per me...

II

Ricordo d'un passato,
d'un amor che non c'è più,
come un sogno è svanito
o quel sogno sei tu...

BRUNE! Rendete bianchi i vostri capelli con la
CAMOMILLA "SCHULTZ"

E' UN PRODOTTO VEGETALE NON E' UNA TINTURA!
SI VENDE NELLE BUONE PROFUMERIE A L. II, O SI SPEDISCE CONTRO ASSEGNO DI L. 10
ALLA S. A. CHIMICAL - NAPOLI - PIAZZA AMEDEO N. 8

Dentifricio antitattico
e scientifico per
eccellenza.....
Denti bianchi e sani!

DENTOL

Quelli del fronte

CANTATA

RUCCIONE - DE TORRES - SIMEONI

Edizioni RUCCIONE - Roma

I

Tetto di cielo, acqua di fonte,
ciclo di sasse, pane di terra:
queste hanno chiesto per far la guerra
quelli del fronte...
quelli del fronte...

RITORNELLO:

... e una donna innamorata
che li aspettò notte e giorno
fino all'ora del ritorno:
una donna appassionata
come il sogno che li ammalia
che abbia il volto dell'Italia
per cui è dolce anche il morir.

II

Questo hanno chiesto: macchine protte,
stole di ferro, tirade e cannoni,
bombe e pagurali, fari e cannoni,
quelli del fronte...
quelli del fronte...

III

Nebbia gli stoppa, gelo di monte,
piete e ridotte colose di gloria:
queste hanno chiesto per la vittoria
quelli del fronte...
quelli del fronte...

Scogliera di sogno

RITMO LENTO

di M. CANTIERI DAL BUONO

Edizioni NAZIONALE - Torino

I

Sullo scoglio del mar
dove un giorno l'iscentrai,
son tornato a sostar
con dolor...
Nostalgia perché ancor...
mi fai tanto male al cuer
lasciami sperare che...
torrà amor...

RITORNELLO:

Vorrei... Vorrei qui riposar
fra l'azzurro del ciel
e il turchino del mar
per sognar...
Perché nostalgia
dimmi tu
se il bel sogno svanì
mi tormenti la nottè
mentre ancor
vorrei... vorrei qui riposar
fra l'azzurro del ciel
e il turchino del mar.

II

Il messaggio del mar
ed il volo del gabbian
mi facevano sognar
mentre tu...
La testina tua d'or
regnarvi sul mio cuer
in un languido abbandon
dolce amor...

Sempre

RITMO LENTO

GERGOLI - BRACCHI

Edizioni ACCORDO - Milano

I

Tutte le frasi d'amore, che poi non
sono le cose più belle che tu puoi
Ma queste dolci parole, [capir,
che il mio labbro svelarti non sa,
forse tremando il mio cuer
te le dirà... [so dir,

RITORNELLO:

Sempre
il mio sogno d'amore,
bambina, sei tu.
Sempre
la mia sola speranza
divina sei tu.
Per te vorrei rapir
le stelle d'or al ciel...
Tu sei lo splendor della mia vita.
Sempre
nell'incante d'un fiore
non vedo che te.
Sempre
se ti stringo sul cuore,
io tremo perché [d'or
sei tu il primo amor, il sogno
per me, o sempre, vivo per te...

Disco Cetra GP 3017

Signorine... riguardate i marinai

RITMO ALLEGRO

di ZITO - VALLERONI

Edizioni SPE - Napoli

I

In un giorno ormai bastan
bembe' si parlo
di son più guardare i marinai.
Mai nel tempo piano pian
tutto si esanibì
era un ritornello canterò.

RITORNELLO:

Signorine
vi consiglio
riguardate i marinai
senza loro non potete navigar.
È la prova
se ritrova
nel vedere sopra il mar
quello sette vedovello naufragar:
la ciurma fu chiamata col fischietto
ma il nostro per petro ribattò
perché con la sirena del laghetto,
restanza a compolare i vostri so, perché
Signorine
vi consiglio
se volete evitar guai
da quest'oggi riguardate i marinai.

II

Se ascoltando la canzone
arrivato fà,
belle bimbe son passate i guai
il solito, che passate!!!
si ricercherà,
ed ogni marinaio canterò.

Tutte queste canzoni sono incise nel vasto assortimento di DISCHI
che troverete ai **Grandi Magazzini NANNUCCI RADIO**

Via Rondinelli, 2 (angolo Piazza Anloni) - Telefono 25-932 - FIRENZE

Acquistate il 4° numero di
100 RADIOCANZONI CELEBRI

Le più belle canzoni del passato raccolte in fascicolo
in vendita in tutti i negozi di musica o nelle edicole a Lire 2.-

Sole d'ottobre

BRACCHI - SOPRANZI

I

Sole d'ottobre,
autunno in fiore,
nel tuo splendor
va l'allegria gioventù!
Sole d'ottobre,
non tramantare,
ti voglio amare
sempre di più!

RITORNELLO:

O sol che dell'autunno il cuore sei,
va' in cerca per baciarti quel grande
[amare,
che vive accanto a me nei sogni miei,
per la felicità di questo cuore!
È quando avrai baciato il suo bel
non tramontar mai più, sole [viso,
[d'ottobre!]

II

Sole d'ottobre,
compagno mio,
non dirmi addio
voglio vivere con te!
Sole d'ottobre,
bacia il mio cuore
che il primo amore,
terna da me!

FINALE:

Sole d'ottobre
non tramantare!

Solo tu

CANZONE VALZER

GRANDINO - FILIBELLO

Edizioni SONORFILM - Milano

I

Tu non sei che una viapa monella
partirèpp il mio cuore
di te si fà.
Non si sa per chi,
non si sa perché
m'hai lasciato e non torni più.

RITORNELLO:

Solo tu
solo tu
mi ricordi il bel tempo che fu,
senza per te,
fuor di me,
non so più che pensare perché
m'hai piantato sposando Michela,
senza qui, tutta festa col naso all'insù,
solo tu
solo tu
sei la donna che ho amato quaggiù.

II

Della rosa conosco le spine
ho già punte le mani
sospira il mio amor,
Non mi seppi amare
non mi volle dar
col suo amore la felicità.

FINALE:

Seri l'altro mi ha scritto un biglietto
« Mio caro Nino, scordarti non so ».
Solo tu
fai soffrire il mio amor, solo tu.

Sotto un cielo di stelle

CANZONE

D'ANZI - BRACCHI

Edizioni ACCORDO - Milano

I

Vieni o dolce bimba innamorata,
Guarda che bel cielo tinte d'ar!
L'aria è così fresca e profumata
Come il fior che spicca sul tuo cuor.
Le ti ho sempre tante amma
Tu, però, non m'ami ancor...

RITORNELLO:

Sotto un cielo di stelle
Che ci stanno a guardar,
Sotto un cielo di stelle
Le ti voglio baciare.
Il profumo di un fiore
Può turbare il tuo cuore,
Ma più bello è l'amore
Se ti lasci baciare.

II

Contem le stelle ad una ad una
Finchè l'alba in ciel scenderà
E vedrem così la vecchia luna
Sbatte il sol che spunterà,
Senza amor non c'è fortuna,
Non c'è mai felicità...

Testina bionda

RITMO LENTO

PINTALDI - NICELI

Edizioni CORSO - Roma

I

Guardo il firmamento
e penso a un grande amor;
scuto il mio tormento
e s'addolora il cor,
Se nel cielo è scritto
quel che sogno ognor
leggero potrà nel suo splendor.

RITORNELLO:

Se sono ognora una testina bionda
due occhi azzurri e una manina
[bianca,
una fatina che scende dall'altare
creta in cuore soltanto per amar.
Testina bionda, manina bianca
vieni, sorreggi l'anima stanca,
lo sogno ognora una testina bionda
due occhi azzurri che io vorrei fissar.

II

Sogno il suo candore
e il dolce suo parlar
e un crescente ardore
il cuor fa palpitar.
Mistico palpito
segno di trovar
nel suo volto bianco da baciare.

CARBONE BELLOC

Facilita la digestione - Elimina i bruciori di stomaco

S. CECCHERINI & C.

FIRENZE - PIAZZA Antinori n. 2
FIANCOURTI - ARMONIUM
FISARMONICHE - MUSICA

ROMA { Via Fontanella Borghese n. 56
Via Nazionale n. 248
PERUGIA - Piazza Umberto I n. 9

Il nuovo grande successo di Lale Anderson:

Tutto passa e si scorda

CANZONE VALZER

RAYMOND - MARTELLI

Edizioni SUFINI ZERBONI - Milano

I

La notte coperta di gelo
è avvolta in un livido velo:
un addio all'erta età,
buona guardia a notte fa.
Le nuvole in cielo pian piano
van verso il suo amore lontano.
Egli sogna la sua casa, allora,
ma poi si conforta nel cuor:

RITORNELLO:

Tutto passa e si scorda,
tutto deve finir,
le nubi dal cielo
dovranno sparir.
Tutto passa e si scorda,
ma tu sai che l'amor,
fedele e sincero,
non passa dal cuor.

II

Ha scritto Maria che l'attenda
e lei fiducioso risponde:
Non temere: ancor, perché
presto tornerò da te.
Se ancor duri giorni verranno
ben presto anche lor passeranno.
C'è nel cuor d'ognuno un ritorno
che sempre ripete fedel:

III

Ti fante già immagina il giorno
del suo vittorioso ritorno.
Ritornare al casolar,
i suoi cari ad abbracciar.
Sarà un giorno pien d'allegria
vicino alla dolce Maria,
mentre mille baci le darà
la vecchia canzone cantata:

Vecchi ricordi

RITMO LENTO

ALVARO - MAURO

Edizioni METRON - Milano

I

Tutto mi parla d'amore,
tutto mi parla di te,
ma tu, mi sei lontana e allor
soffro questo cuor
di dolor.

RITORNELLO:

C'è un fiume che dai monti
mi reca l'ansia di un cuor
con l'acqua delle fonti
che sanno parlar d'amor...
Anche la luna in cielo
brilla stanca per me...
Tu temi fra i ricordi miei
e ancor fai soffrire il cuor.
Ricordi che fan sperar
incanti che fan sognar
perché tenerà l'amor...
ma tutto ormai è un'illusión...
Ti cerco vita mia,
ti voglio ancora per me,
ma il fiume scorre via
e senza parlarli di te.

Vita mia...

dal film « Finestra sul mare »

CASLAR - GARDIGLI

Edizioni PAN - Roma

I

Le sirene, coi riccioli al vento,
nel chiaro lunare,
han diseso un tappeto d'argento
sul limpido mar...
Tutto intorno un silenzio divino...
Tu sola con me...
Non un canto, lontano o vicino,
te solo con te!

RITORNELLO:

Vita mia!
Vita mia,
con te bello, stanotte, il mare!
Non cantare,
Non parlare...
dall'incanto non mi svegliare!
Posa il capo, qui, sul mio cuore...
Lascia i remi... In barca va
e nel porto del nostro amore,
vita mia,
ci parlerà!

II

Tu non parli, ma come ti sento
parlare al mio cuor!
Tu mi dici: l'amore è tormento,
spogno, dolor...
Forse è vero. Ma giunge l'istante,
sperissimo, che
d'ogni pena compensa un amante...
Riposa con me...



La musica non fa stagione

Da Alati i dischi delle più recenti novità, le armoniche e gli apparecchi radio di grande marca.

Alati
VIA THE CANNELLE N. 15 - ROMA

RADIO
FONO
DISCHI



ANTIPEL

L'INFALLIBILE DEPIPARATORIO SCIENTIFICO

FA SCOMPARIRE I PELI SUPERFLUI, nel modo più facile, rapido, sicuro e indolore, dal viso, gamba, ascelle, ecc. La sua preparazione scientifica e garantita di efficacia. Non irrita la delicata epidermide muliebre, che anzi rende sana e vellutata.

Libera dall'ossessione di ogni antiestetica pelosità. **PROVATELO!** - Vasetto L. 50.- (franco di porto)

Inviate vaglia a **SI-VE-RA** - Rep. N. 11 - Milano - Via XX Settembre, 24

Fischia il vapore

RITMO MODERATO per fisarmonica o pianoforte
Per scudolina eseguire la nota superiore della mano destra

Parole di C. NAURO

Musica di F. MOJOLI

Moderato

DO PA DO DO PA SOL

DO PA DO DO DO DO SOL MI

RITORNELLO

Fischia il vapore, sul-la stra-da fer-ra - ta, so-le il rumor, nel-la notte stel-la - ta.

SOL DO DO PA LA DO

pas-sa ed o-gni mar - pal - pi - ta d'a - mor.

SOL DO DO PA LA DO

Cor-re il va-por, e si por-ta il mio cuor, ed un va-por, al-la bis-bi, al-fu-mo - re.

SOL DO DO PA LA DO

che si'a spe-ri - ta - sem - pre so - la in az-zia - ta.

SOL DO DO PA LA DO PA DO

So-n co-m'el de-stin - quel-le lu-ci de-ro - ta-le ses-ra fin...

LA MI LA PA LA LA HK

Par-la - so laggiù - dove aspet-ti tu, tut-ti i gio-ri in ri-tor-ni per star conte...

SOL SOL DO DO

Fischia il va-por, sul-la stra-da fer-ra - ta, so-le il rumor, nel-la notte stel-la - ta.

SOL DO DO PA LA DO

pas-sa ed il mio cuor - pal - pi - ta d'a - mor. re... Co - me vor-

SOL DO DO PA LA DO

-rei - con lui po-ter par-ti - re e ri-tor-nar, per la gioia di star conte...

SOL DO DO PA LA DO

FA SOL DO PA LA SOL LA

DO PA DO DO PA DO

La bambina dall'abito blu

Questa è veramente una storia vera. Il fatto accadde a Rio de Janeiro allora era un giovane presettore di orfanotrofo, non è vero. Ho schizzato e vi ho preso in giro perché sono fantasista. Chiedo scusa e mi rimbocco.

Il fatto accadde a Crescenago. No, non volete. Giuro che accadde veramente a Crescenago ed accadde perché doveva fatalmente accadere.

Pensate, ragazzi, che ho già scritto circoscrizioni parole. Forza e coraggio.

Immagino vi dicevo che il fatto accadde a Crescenago. Era l'epoca dei religiosi, l'abbate da per tutto, sacerdoti che vi fidi in ogni cantone, chitarro e trombette per ogni strada, insomma era una buma per noi autori. M'ero recato a Rio de Janeiro, valevo dire a Crescenago per presiedere ad un importante religione organizzata dai più peccati parolieri della città. Era atteso come l'Arcangelo Gabriele. Il suo nome era stampato su enormi fogli, la mia effigie tremugiava su centinaia di foglietti volanti con tutti i ritrattelli delle mie più recondite canzoni, insomma, il dico, un'arroganza veramente degna d'un principe.

Prima d'allora non ero mai stato a Crescenago e, non si nasconde, che fino a quel momento non avevo avuto una buona idea di quel paese, poi ho dovuto ricredermi, perché le cortine e le attesezze manifeste dalla cittadinanza sono state tante e tante da farmi conservare una eterna riconoscenza per questo paese.

Andai a Crescenago il 15 gennaio e non so se della notte nevica.

Il salotto dove doveva svolgersi il veglione era un po' come si dice, fuori mano. Uffici dalla Stazione e dopo essermi informato da un passante dove era la via mi avviai nella direzione indicatami. Dopo pochi passi vidi che il presenziare era impossibile.

Il vecchio mi entrava nel colletto, nei guanti, mi sfiorava il viso e per di più una leggera nebbia cominciava a fasciare il mondo di malinconia. Sbagliata direzione, cerca qualcuno che potesse indicarmi il giusto cammino, ma chi? tutti correvano inabbarbati e

frettolosi verso casa (o verso il veglione?). Per tre volte il giro del Municipio, andai a sfiorare svariato volto nella vasca gelata della piazza e finalmente, come Dio volle, mi ritrovai di nuovo al punto di partenza alla Stazione. Tornare a Milano era facile, e poi ci tenevo ad arrivare a tutti i costi alla festa, perciò riconsolai di nuovo la mia ansia. Fortuna volle che incontrai una donna. Al primo momento non seppi spiegarli s'era giovane o vecchia, mi avvicinai educatamente, portandosi una mano alla bocca per non trascinare nerissimo più del necessario le domande dove si trovava la sala tal dei tali.

— Vi guide io. — mi rispose una vecchia curata, carina. — Anche vado io. — Bene, — risposi — faremo la strada insieme.

Circoscrizziamo a braccetto. Ci curavamo presedendo una linea meridiana per tagliare più facilmente la bufera e dopo un dieci minuti ci trovammo in aperta campagna. Credo di aver cominciato in una risata o qualcosa di simile, ma ne accorsi dopo guardando le scarpe, e di aver attirato bande sconfortatamente deserte.

La mia contadina non parlava. Arrivava con passo sicuro trarrendo dietro come un cagnolino. Tanta avvolta nel suo impercettibile tacca e soffoca.

Dopo un po' mi domandai quasi sponetico:

— Ma l'impermeabile è veramente impermeabile?

— Come. Cosa volete dire?

— Ecco, credete che l'acqua possa passare attraverso la tela?

— Non credo... perché?

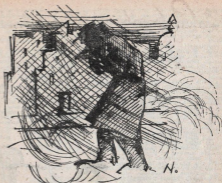
— Ho paura che si possa bagnare il vestito... Capirete, e quello per il veglione... Pensate che l'ho cucito tutto io... è tutto a volta, perciò ho le usci in tasca; mi tiro su i pantaloni.

— Oh, ma non pensate che vi bagnate le scarpe?!

— Oh, le scarpe fa niente... Per il vestito, sì, che mi dispiace...

In quel momento inciampai in una radice e caddi a bocca spalancata nella neve che era diventata poltiglia.

La mia compagna strillò di paura e



cerca di rialzarmi. Io facevo sforzi immensi per liberare il mio piede senza rumori, allora la ragazza, per essere più libera nei suoi movimenti si svincolò l'impermeabile senza rumori né del vestito e, con tutto lo sforzo, mi tirò su. Questo atto di solidarietà e di abdicazione mi commosse, ma fui veramente deluso nel vedere in che condizioni s'era ridotto il suo vestito da ballo.

— Ed ora? — le chiesi mostrandole il proprio abito.

— Ed ora... — acciprò lei — devo tornare a casa... Voi siete quasi arrivato, il salotto è là... — e fece per andar via.

— Un momento, non andate, quando sarete il cerchiarone di palline...

— Cosa volete palline? — singhiossò la ragazza. — Ormai è inutile...

— Ma tutto questo è accaduto per causa mia... Vorrei rimborsare in qualche modo... Venite, ho delle conoscenze tra gli organizzatori... troveremo un altro vestito... A malincuore mi seguì ma quando fummo alla meta volle entrare per una porta secondaria. La sala dove si svolgeva il veglione era un vecchio teatro che faceva servizio

ogni quindici giorni. Io e la mia compagna ci intrufolammo tra il ciarpame del tarlaco palcoscenico, chiuso da un telone sulla platea davanti e mascherato, e cercammo di palline. Io ero costretto un po' meglio di lei, ma io non avevo atteso per tutta un anno, quella sera di festa, per sfoggiare il mio abito nuovo. Alla luce delle lampadine constatata che l'abito bianco arinto di vola, indossato dalla ragazza era veramente di pessimo gusto mentre lei era la bambina più deliziosa del mondo. Ma come fare a metterglielo in ordine? Era impossibile! Ad un certo momento, non so come, il mio sguardo, in cerca d'un posto dove sedermi cadde in una vecchia cassa. Una di quelle casse vuote che sporgono le compagne teatrali. Da essa sporgeva un lembo di stoffa damascata. Un'idea luminosa balenò nel mio cervello: ecco l'abito.

Apri come un sasso la cassa e cominciai a tirare fuori il costotato; c'era di fatto. La ragazza mi guardava meravigliata ed attonita. Tirai fuori scarpe, stivaloni, corone di cartone, due o tre vestiti di ballerino

e, tra questi, trovi quello che faceva al mio caso: un abito blu. Una gonnellina che arrivava al ginocchio, una blusettina semplicissima, un paio di scarpette azzurre ed un nastro per i capelli.

— Spogliatevi! — disse alla ragazza.

— Cosa? — gridò lei spaventata.

— Ma, signora, spogliatevi ed indossate quella roba... Sarete la più bella ragazza del mondo.

— Spogliarmi, qui, in vostra presenza?

— Ah! Già... allora vado di là... chiamatemi quando sarete finito.

Dopo pochi minuti fui chiamato. Rimasi sbalordito. Innammi ai miei occhi apparve una signorina meravigliosa tutta vestita di blu. Non il solito blu, un blu speciale, un blu che si trova soltanto nell'acqua del mare di Capri.

— Come siete bella vestita così...

— Allora il mio abito bianco non vi piaceva? — mormorò lei.

— Sì mi piaceva ma con l'abito blu siete più bella... — poi come ispirato cominciai a cantare: — Bambina con l'abito blu, bambina mi piaci di più...

Con un balzo spalancai il botone ed apparvi alla ribalta con la mia cernagola al fianco; un urlo si levò dalla sinistra, qualcuno la riconobbe, altri cominciarono a battere le mani fin quando un domino non venne di corsa

verso di me strappandomela dal fianco.

— No, fui indignato, stavo per reagire ma ella mormorò come a se stessa:

— È il mio fidanzato...

Felice corse tra la folla festante ebra di lei e di gioia.

Io rimasi per un po' a guardarla fin quando non la vidi sparire tra le macchine in un giro di valzer mentre tutto si colorava d'azzurro intorno a me e nel mio animo cominciarono a nascere le nuove parole di un grande successo.

Questa è la storia dell'abito blu. Cosa, vedete niente di ceccico. Ma chi era quella bambina dall'abito blu? Non l'ho mai saputo e forse non lo saprò mai, ma il suo sorriso aveva la grazia d'un altro sorriso che aleggiò sulla bocca d'un'altra bambina il giorno che volli offrirle una bambola rosa. Ma questa è una storia che vi racconterò un'altra volta.

NISA



Massaie!

*adoperate
gli estratti
alimentari e dadi*

TAURUS e QUADRIFOGLIO

Indispensabili **condimenti** che fanno risparmiare **burro e carne** e rendono **nutriente e saporita qualunque vivanda**. Gli estratti alimentari e dadi **Taurus e Quadrifoglio** non sono estratti vegetali ma ricavati dal latte.

PRODOTTI DELLA DITTA

S. A. I. C. S.

DI LODI

IN VENDITA NELLE DROGHERIE
E NELLE SALUMERIE



Applausi e fischi



In una lontana sera di un lontano anno, Nerone, il grande fantastico, crudele imperatore, si presentò sulle scene di Napoli per debuttare attore, fra gli attori. Ad ogni sua battuta gli applausi scrosciavano, le grida di « bravo » andavano alle stelle, le approvazioni più esagerate fiocavano da ogni parte trascinandole all'entusiasmo anche i più restii. Chi applaudiva non era sobriamente il pubblico, il quale non tribuava al suo imperatore che gli applausi indispensabili, ma una schiera assai numerosa di rebusti giovinetti che era stata assoldata col solo ed unico scopo di creare il successo all'eccezionale attore, e nulla trascrivava per rievocarsi.

Questo fu il primo tentativo pubblico di ottenere applausi pagati, e segnò la data di nascita della « claque ».

Ma anche il fischio, il terribile nemico degli artisti ha la sua origine. Sua antenata farosa... le patate (non tessate... allora che bersagliavano gli attori inabili o addirittura... cani!

La prima commedia sonoramente schizzata, pare che sia stata l'« Elettra » di Fedro. L'autore in persona assisteva alla prima rappresentazione, e per non farsi notare nel pandemonio generale, pensò bene di fischiare a sua volta. Ma discrezia volle che egli si trovasse proprio a fianco dell'unico spettatore soddisfatto della commedia.

— Perché fischiate? — chiese aggressivo a Fedro.

— Ma perché è una scontenta porcheria ripiene l'intera ormai l'investito della sua parte.

— Ah, è una mercheria? Avete il coraggio di dirlo? di ripeterlo? Ecco quello che vi meritata... — e afferrata la parruca dell'infelice autore la scagliò sul palcoscenico.

L'« Elettra » era grave, ne seguirono offese e duelli.

Applausi e fischi si sono sempre avvicinati nei teatri e spesso opere clamorosamente cadute, si sono rialzate

per raggiungere il successo o la gloria.

Già dicemmo in queste pagine del fiasco clamoroso di « Medea » e, ma anche la « Traviata » la deliziosa « Traviata » che da tanti anni fa delirare le platee, cadde, in un sibbio di fischi e di risate, la sera della prima rappresentazione, a Venezia. Quando, all'ultimo atto, il medico dichiarò che la « tua non soccorriava che poche ore » la « fiocetta », i veneziani osservando lo scuro giugnante della prima donna, furono presi da un'ilarità incontenibile, e ciò non fece che appianare un nuovo guaio ai molti della serata. Ma Verdi era certo della sua cavatura e, a chi osò fargli delle condoglianze per il terribile fiasco, ripose:

— Le condogliasse fatele a voi stessi, che non siete stati capaci di comprendere la mia musica.

Anche il « Barbiere di Siviglia », esule alla sua prima apparizione e il pubblico, non sapendo più con chi prendersela, dopo aver disapprovato la musica, i cantanti, lo scese, si infurò contro la redazione di Rossini, la quale col suo esilio tra il giallo e il nocciolo pareva eccitarlo, come un panno rosso eccita un toro.

A volte basta una frase sferzante a compromettere un intero successo. Quando alla Scala di Milano andò in scena l'« Aida » di Ugo Foscolo, pare che il lavoro cadde proprio per queste due sole parole: « Coraggio, Salajnit! ».

Un applauso fervido e sentito fu quello tributato dal pubblico di Roma a Giuseppe Verdi. Dopo la prima rappresentazione di « Falstaff » Re Albertone volle il Ministro nel suo palcoscenico e si congratulò vivamente con lui. Gli spettatori notarono lo scambio di cortese che si svolgeva fra i due Grandi e accipio in un applauso fragoroso; Verdi si ritirava, ma il Re lo spinse al parapetto e volle che il piano e l'entusiasmo della folla andassero tutti a lui, che aveva creato il capolavoro.

ELEONORA GRENGA cantante
dell'Orchestra PETRALIA



... sorpresa in un intervallo mentre al bar sollecita al cameriere un buon... surrogato



Eccola ancora, valente interprete di romantiche canzoni, in un grazioso abbigliamento dell'altocento

Foto Aguglia - Torino

*Artisti della canzone dietro le quinte,
visti dallo*

Marisa Vernati



Jone Cobiaggi



EDE DE PAULIS
nel segreto del suo camerino

Dea Carbasola



Lina Termini

La **NAVASCUES** alla presa
colla difficile arte del trucco

S P E C C H I O





Sopra: il bravo **MOIETTA**, trombone solista, beniamino degli ascoltatori dell'Orchestra Cetra, alla presa col microfono...

A destra: **TULLIO TILLI**, sassofonista dell'Orchestra Barizza, colto dall'obiettivo durante l'esecuzione di un virtuosissimo assolo.



Il **M. SAVONA** mentre crea nuove melodie di canzoni

L'ingegnere della HERTZ-RADIO

Il fattorino della Ditta Hertz-Radio si avvicina alla signorina Eida.

— Il signor ingegnere vi desidera — sussurra.

Il fattorino aveva una voce molle nel dire quelle parole. E i suoi occhi piccoli, schiacciati fra le gote gonfie e venate di rughe acerraste, guardavano a terra.

Come se avesse sussurrato alla signorina Eida Bottelli, della segreteria, parole salaci. Eida diventò rossa, stupida e un velo le passò davanti alle pupille mentre si alzava. Ma forse era stanchezza.

— Perdono? — chiese timida dietro la porta dello studio.

— La voce dalla scrivania in fondo alla grande stanza era secca, lontana.

Eida entrò camminando lentamente sul tappeto e si fermò in piedi accanto al tavolo.

— Accomodatevi, ho detto — ripeté l'ingegnere. — Sedetevi, insomma. Qui, là, dove volete, purché non stiate in piedi. Odio le persone che mi stanno in piedi davanti.

Eida sedette sull'orlo di una sedia, confusa.

— Entriamo subito in argomento — cominciò l'ingegnere. — Sarei voi siete venuta qui, nel mio studio, durante la mia assenza. E vi siete fermata qualche tempo dinanzi a questa scrivania.

— La fissava, un po' sarcastica. Eida non gli aveva mai visto occhi così bui.

— Ma, signor ingegnere... — Non negate. E' inutile. Siete en-

trata in un'ora in cui dovete essere in segreteria, s'obbedisce al divieto che io ho fatto a ciascuno di voi, di entrare qua dentro quando io non vi sono. Vi ripeto. Inutile negare. Vi ha visto uscire di corsa da questa porta il fattorino alle quattro circa.

Il volto di Eida aveva assunto d'improvviso una ermetica ostilità, che lo faceva più quadrato la sporgenza volitiva delle mascelle. Chinò la testa e non rispose nulla. Tanto era inutile, diceva lui!

— Ma l'essere entrata sarebbe un gesto vanitoso — continuò l'ingegnere — se non vi fosse come corollario qualche altra cosa.

— Che cosa — gridò Eida alzandosi dalla sedia di scatto. — Che cosa c'è ancora?

Fissava il volto serio dell'ingegnere, la bocca bellissima da sei erano uscite tante parole cattive, da cui forse altre sarebbero uscite.

— C'è, cara signorina, ma non fate quel viso per carità, non dovete prendervi, è una semplice informazione che desidero... C'è che non si trova più la lettera dell'amministratore delegato che avevo lasciata qui sulla scrivania. Sapete dirmi, signorina, dove possiamo trovarla?

Il mulinello di Eida aveva qualche cosa di aggressivo e di disperato nello stesso tempo. Gli occhi negli occhi di lui, non rispondeva. Pareva atterrita dai pensieri che le turbinavano dentro.

Dunque — fece l'ingegnere alzandosi — Non negate. E' inutile. Siete en-

sapeva davvero che quella lettera conteneva un assegno di ventimila lire? Taciuti! Taciuti! — Invece Eida allontanandosi con le mani tese. — Non dite più nulla, Abbiadè poeta.

E ancora guardava allucinata quelle mani moribonde, bianche, fini che tante volte aveva ammirato mentre lasciavano lente i braccioli della poltrona. Quelle mani... era possibile che appartenessero a un uomo che la aveva detto simili cose, ad un uomo che...

— Non ho pietà — incalzò l'ingegnere irritatissimo di quel contegno ambiguo. — Nessuno, capite, nessuno deve entrare qua dentro! Nemmeno se si chiama Eida Bottelli, nemmeno se è una ragazza graziosa e intelligente a cui lo si certo ha dato segni di benevolenza e, si dimostri pure, di simpatia. E seri, oltre voi, davanti la mia brutalità assenza non è venute nessuna. Capite dunque che avete abusato della mia bontà, della mia generosità, del mio affetto, Eida, lo capite?

Adesso la faccia di Eida era terrea, stravolta. Le labbra, una braccia gonfiata sulla pelle strarimante bianca e fredda, avevano qualche cosa di sudate e di tragico.

— Ebbene sì, lo confesso — disse finalmente sbattendolo con lo sguardo. — Sono entrata. Mi sono fermata qualche tempo davanti a questa scrivania. Preco che le informazioni mi fallirono. In quanto a mia marito una punizione per aver tradito affordire. Cercatevi pure un'altra corrispondente per l'estero, ingegnere, se mi considero soddisfatta.

Lui rise e i denti ohi bianchi e upuni in quella penombra, così pie-

coli, quasi da bambino, scintillarono. — Oh! Facile, facile davvero! Licenziate! E la lettera, signorina Eida? Veerete almeno essere cortese, prima di andarsene, di dirmi come possiamo tornare in possesso. Non vi pare? Vi avverto però con la mia solita franchezza che mi piace questa vostra signorina nel confessorio... Mantenete la linea, almeno!

E le si accostò per accarezzarla, con le dita tonde eurate, la guancia. — Eida si allontanò di qualche passo e sul viso le salì una vampa.

— Non toccatemi — disse. — L'ingegnere invece pareva si accendesse allora di desiderio: forse era quella bocca esageratamente rossa sul viso pallido di lei, forse quel bagliore ribelle degli occhi... Del resto Eida lo era sempre gioiellata... Ma cercò di mantenersi calmo. Diede una impercettibile occhiata al suo orologio da polso.

— Dunque questa lettera? — chiese ancora. — Rispondete, signorina Bottelli. Alle cinque ho un appuntamento. Allora lei si passò una mano sulla fronte come a disperdersi certi pensieri.

— La troverete la vostra lettera — disse lentamente. — Lari vi ho visto riparla su quelle soffici dietro l'opuscetto «pubblicità». Dovete ricordarvi. L'ingegnere allungò con qualche impaccio le mani fino allo scuffale accanto a sé, aprì l'opuscetto; prese la lettera.

— Dovete proprio perdonarmi — disse confuse. — È stato un tale dolore quando vi ho saputa... Non tanto per l'assegno, tradetemi, quanto per voi... Capite, Eida? Per voi e per me.

Eida lo fissava come da un altro pianeta. Gli guardava la bocca ironica, i denti, le mani dolci, morbide, flessibili che ora cercavano di imprigionare le sue mani. Era stato possibile che quell'uomo?...

— Ed era, ora che la storia della lettera è stata risolta. — continuò lui — resta un punto oscuro ancora in questa faccenda. E dovete spiegarlo, Eida, non altrimenti assolutamente, premettendolo. Perché siete andata ieri, proprio mentre io non c'ero, qua dentro? Perché vi siete seduta davanti alla mia scrivania e, appena sentito che stavo per arrivare, siete scappata?

— È inutile che perdiate il tempo a domandarmelo, ingegnere. Sarebbe indimenticabile comico che io ve lo dicessi. E poi non è neppure necessario che lo sappiate; non facevo nulla di male né di dannoso per la vostra azienda, state tranquilli.

Ecco ora le mani di lei erano sulle sue spalle, la bocca vicinissima alla sua.

— Eida! — egli diceva con voce resa. — Eida!

Lui lo allontanò con un gesto risoluto e uscì senza fermarsi dallo studio. In anticamera evitò lo sguardo delcistoso dell'ingegnere. Poi andò al suo tavolo e prese tutta la sua roba dal cassetto.

Vi senti poco bene? — le chiese Mariuccia scrutandola con gli occhi miopi.

— Sì, vado a casa. Ho il permesso dalla direzione.

Alle nove della mattina dopo Eida si ancora a letto. Non ha chiuso occhio la notte e si sente pesto, sbriciato. Le lagrime lo hanno gonfiato gli occhi. È una spensieratezza immensa la inchioda sul letto della pensione.

Ma tanto alzarsi è inutile. Pensa con vago abulico episodio che a quell'ora il compagno lavorerà. Vede davanti al suo tavolo la sedia vuota e ammassati numerosi lettere tedesche, francesi... La sedia è vuota perché Eida Bottelli non esiste più. C'è al suo posto una donna vecchia stanca, amara, che guarda innanzi a sé con occhi attoniti. E rivede una strana scena. Ecco lo studio dell'ingegnere è ammassato di libri. Una ragazza esile come una bambina, con biondi capelli e un giletto bianco passa nel corridoio deserto, entra nello studio. Ha il volto gaio, rosso, come di chi commette una birichinata che gli dà pia-

cere. Cammina piano sul tappeto, si siede davanti alla scrivania. C'è a sinistra — un ritratto di lui a cavallo! Eida lo bacia, poi, con la manica, pulisce le tracce di rasoio. Infine apparata il cuoio della poltrona, proprio nel punto dove le mani di lui passavano lente, flessibili... Che stupida quella ragazza! Ora, dopo aver fatto tutte queste piccole sciocchezze, proprio da innamorata, la ragazza se ne va di corsa e i suoi capelli le fanno alla guancia infiammata dall'emozione. Si può essere più bambino di così?

Nessuno l'ha vista veramente. E ha passato momenti così felici.

Ora quella ragazza non esiste più. Sorridere così bene, così intimamente per quella sua piccola sciocchezza che nessuno sapeva.

Neppure lei stessa forse, sino a quel punto. Solo adesso forse, solo era che le pareti dello studio si sono chiuse e non vi è rimasta che una voce sopra e qualche parola caletta, ora che l'idea è caduta, essa capisce come era felice, come era innamorata, prima.

Stupida! Stupida! innamorarsi così di un uomo tanto volgare! Via! Via! La bocca sul giacchiere, perché nessuno senta, Eida ora ride. Ride di quella buffa ragazza col colletto bianco. Un riso violento isterico, convulso...

La padrona della pensione Susza si la parla.

— Signorina Eida — disse accennando la bocca alla serratura. — Vi desidera al telefono, subito, l'ingegnere capo della Hertz-Radio. Venite!

Una vibrazione strana passa per le reni di Eida. Si dirizza di scatto. Rinasce. Sta per rinasceva, balzando felice che la ragazza innamorata?... Lui, lui ha vuole. La ama... Bisogna perdonargli...

Infine la vestaglia. Sessuato la porta, Fulminee le saranno nel cervello le parole di lui! Non ho più... dev'è quella lettera?... Avete abusato... commesso...

Ditegli che non vede, che non ci sono, dategli quello che volete — risponde alla padrona che è ancora in sordido.

Poi torna indietro, richiama la porta. Lo specchio del lavabo lo rinvia l'immagine di una donna con gli occhi, gli occhi affannati, tristi da vecchia, gli occhi che non credono più alla rinascita di quella ragazza felice che commetteva, per quei suoi amari impossibili, segreti, deliziose sciocchezze.

LYDIA CAPECE

Pellicceria A. Schisa

S. A.

NAPOLI - Via Chiaia 183-184 - Telefono 28-304 - NAPOLI

... il pellicciaio di fiducia ...

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN MODELLI - FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI
VOLPI ARGENTATE BELLISSIME
PREVENTIVI A RICHIESTA

IL DELITTO DEI PADRI



DAVANTI al mio tavolo di redazione è comparso oggi un signore alto due spanne, mingherlino, striminzito, che cercava di nascondere la pochezza delle membra in un abito di ottimo taglio.

— Signore, — mi dice, — mi permette di richiamare la vostra attenzione sul mio caso personale. Da quarant'anni, e cioè da quando sono nato, io sono un perseguitato e ciò per colpa di mio padre.

Con un gesto lo invito a sedere ed a spiegarsi.

— Io mi chiamo Ercole Braccioforte...

Un sorriso involontario appare sulle mie labbra.

— Ecco! anche voi sorridete. Questa del nome è la persecuzione da cui sono afflitto. Il mio cognome è

Braccioforte; vi era bisogno di aggiungervi anche quel Ercole, che suona come un sarcasmo senza fine? Sapete voi che cosa significa sollevare la persona illarità del mondo intero con questo nome e cognome?

— E' una colpa involontaria e almeno scusabile, quella di vostro padre. Voi appartenete alla dinastia dei Braccioforte; quando siete nato, vostro padre ha voluto augurarvi di crescere forte, quadrato, vigoroso, pronto ad affrontare ogni pericolo...

— ... ed invece io ho paura anche delle mosche!

— Allorché il sogno è tramontato per vostro padre, era troppo tardi: il nome vi è rimasto. Ma, fatevi coraggio; non siete il solo, nè lo sarete per l'avvenire. I genitori presso le cui sogname l'avvenire radioso per le loro creature, e traggono l'au-

spicio dal nome. L'auspicio non si verifica e...

— E chi ci va di questa serie coloro che il nome hanno ricevuto?

— D'accordo! Bisognerebbe essere previdenti e attaccarsi ai nomi comuni, che nulla aggiungono e nulla tolgono alla personalità dell'individuo: Maria e Giovanna, Luigi e Francesco, Natale e Carlo, Maddalena o Margherita; senza dimenticare la mitologia, la storia, la tradizione...

— ... e gli uomini illustri. Dio questo, perchè il mio lattivendolo si chiama Alessandro Manzoni.

— E il mio droghiere Cesare Cantù. Dovunque voi trovate del Giuseppe Verdi; vi è un Raffaello Sanzio uscito in Tribunale; ho conosciuto una Adelfina Patti che aveva la voce più sgradevole del mondo!

— E non si potrebbe impedirlo?

— E come potrete impedire ai giovani sposi di sognare che la fata sieda presso la culla del loro nato? Certo la previdenza e la prudenza insegnano a non chiamare Bella una fanciulla che avrà poi i tratti di un mostro; a non far battezzare Corina chi diverrà un demone cui creco-

ranno i baffi come ad un moschiettiere; a non denominare Onesto chi finirà in carcere, o Candido chi sarà un pezzo di perfidia.

— O Ercole un gnomo!

— O Leone chi ha paura della sua ombra, O Marsiale una striminzita. O Lucrezia una fanciulla che sarà destinata a sposare il signor Borgia.

— Infatti ho conosciuto una signorina che si chiamava Regina e che rifiutò di sposare il signor Della Cete per paura del nuovo nome che ne sarebbe derivato!

— Il mio primo amore è stata una fanciulla alla quale il padre, corista, aveva imposto il nome di Ortruda, in ricordo del Lohengrin; l'ho lasciata, perchè presso di lei sentivo la tendenza a divenire Talamondo! Ma, a proposito, signor Ercole: avete moglie?

— Io? Col mio nome e cognome?

— Proprio come il mio uciere. Gli hanno imposto il nome di Otello ed egli non ha mai voluto accasarsi perchè teme di essere colto dalla gelosia e non vuol ripetere il gesto del Moro di Venezia contro la sua Desdemona!

GAFASTROCHIROMANIA ORIENTALE SCIENTIFICA

TRIONFARE AMORE, AFFARI, VITA, ecc., metodo orientale. Istruzioni gratis inviando ballo risposta o vaglia di L. 4,— al professore Michele Durano - Pùsina, corso Umberto I, n. 12. Se volete conoscere il vostro avvenire e carriera o quello di persone a voi interessanti inviare scritto, date di nascita e sesso unendo vaglia di L. 10,— informazioni gratuite.

Membro d'onore O.N.D. Venezia.

Alta benemerita con medaglia d'oro A.C.S.I. di Genova.

Sorprese dell'ultima ora

La povera signora era spacciata: e lo sapeva, avendolo saputo soprattutto dal fatto che il marito aveva pianto tutta la giornata ed assistendo agli ultimi consueti seppellizi in formidabili singulti.



«Azzeccà, cara...» «I medici han prescritto il silenzio e la calma, anima! (sottili). Egli la copre di cocenti baci... E lei? No, il cuore non può star più zitto, grande è il rimorso, un innoce m'asfitta! se ce lo dico, muoto più tranquilla...»



«Gorno, singhiozza il coniuge, la inonda di lacrime commosse e di carezze? No, lasci qualche debita Sciocchezza...» Con un sorriso pio di meribonda, lei scuote il capo: «No... T'ho fatto... (beccati)... Come?...» Il marito resta quasi secco.



«Forse delira: pensa. «Hai detto, come?» lo chiede. «Mac...aa...ciore! ella ripete: «perdonamiti!». Egli balza, è tutta sete di vendetta: «Con chi? Nome e cognome!». Ella non ne può più, rantola: «Maria...» stringendo la corona del rosario.



«Maria chi? tu te chiedi, inutilmente! Lei non risponde, ha gli attimi contati, i suoi pensieri sono ormai staccati da questo mondo: le pupille spente sembrano fisse già nel gran mistero... Merta? Ma no, si muove: è vero, è vera...»

E dopo un giorno o due sta già benino: rissucitata, allegra, disinvolta. Un miracolo, già; ma questa volta il demone ci ha messo il suo codino... «Maria chi? grida il sergente infuriato. «Marie? Ma tu sei pazza! Ho delirato...»

Adesso c'è la causa in Tribunale, però l'egli ha chiesta la separazione. Ne ha parlato con molta indignazione ai propri amici ed è rimasto male: non si son già stupiti, li farabutti! Bella soperata! Lo sapevo tutti...



Dolci e care signora, è stabilito che i miracoli esistono, e son guari! Uno soltanto non s'avvera mai, che si faccia quel torto ad un marito (ò, se vi garba, dite pure a un marito) e questi non sia l'ultima a soperata!

Diplo... LO SA



La troppa intimità nasce allamare?

Sì, ma la donna moderna se ne dimentica troppo spesso e l'uomo non si fa caso. Parole al vento quelle di Balzac: « Chi entra nel gabinetto di toletta di sua moglie o è un filosofo o è un imbecille ».

La luna, il sole, il cielo, le nuvole sono già stati decantati dai poeti in passato. Non ti sembra che sia ora di cambiare argomento per moderni parolieri?

Ma la luna, il sole, il cielo e le nuvole esercitano sempre un fascino nuovo. E non è da dire che i nostri perolieri non sganino la mente alla ricerca di espressioni diverse. Se per un poeta del Risorgimento — il Bazzoni — la luna è « tranquillo nostro d'argento », per Simonini e Bonegu-



ra invece essa è « niente meno che « mortuora ».

Se per il Carducci le nuvole sono la « vecchia del cielo », per Mascheroni e Mendes sono « ombre lievi che passano, pallide visioni del cielo blu ».

E infine, se per lo stesso Dante il sole è « lo ministro maggior de la natura » con quel che segue, per Rastelli e Panzeri è un ministro... un po' donnaiolo perché... « bacia le don-



ne spagnole e le cariche di luce sul-Peco di mille mastole ». E mi pare che basti.



Il mio povero nonno dopo una rascantata spesso amava storiello e mi ricordo che tutti facevano grandi risate. Ma lo ero piccolo e non la capivo.

Una me ne è rimasta impressa nella mente: la storiella del signor Pocalaga a Milano. Se la conosco, la puoi rievocare?

Si tratta di una delle tante favole rese popolari dall'attore dialettale Edoardo Ferravilla. Nella commedia El Berchett de Boffalora dell'Arrighi, all'ex sindaco di Boffalora vien stracciato dietro le spalle un cartello con le scritte: Anca lu, sss Picalaga, a Milano? Naturalmente tutti così lo conoscono e lo chiamano per nome e il poveretto, convinto d'esser celebre anche a Milano, fa sbellicar dalle risa gli spettatori.

Nell'antica Roma gli uomini erano più o meno cavalieri verso le donne e quanto lo siano ora?

Non so se per cavalleria intendi l'amo, ad esempio, di cadere nelle ore di punta il posto ad una donna in tram o in autobus. In tal caso poi, nessuno potrà risponderti, perché gli antichi romani preferivano andar in afficio e piedi, Comunque, quale

fosse la loro cavalleria verso il sesso debole, la puoi capire dalla celebre arringa in cui Cicerone, difendendo in tribunale Cello contro Clodio e dovendo per dovere d'oratore mettere in luce la disonestà di costumi di quest'ultimo, così si esprime: « Come potrei esser feroce, io che



sono stato l'amico di tutte le donne, contro una donna che è stata l'amica di tutti gli uomini? ».



— E' offesa il mandare una al... Limbo?

Sì, perché in tal caso si dice Limbo o si sottintende Inferno. PIPPO



Pagina dello Studente

Iniziamo la pubblicazione di queste « pagine » con lo scopo di porgere alla gioventù studiosa, un innocuo saggio.

Una sensazionale scoperta.

Sfogliando un vecchio codice del dotto filologo medioevale Fasolone del Nostro Riccio detto il Riccio, abbiamo fatto una scoperta che interesserà vivamente i giovani studiosi. Trattasi del famoso frammento n. 14, finora mancante, del grande poema lirico Trisazone fiorito nel IV secolo a Leccanavole.

Pare che la situazione da cui sboccò la lirica dovesse essere questa: in Leccanavole, un professore di matematica, interroga Pippus, famoso studente del IV secolo, e gli dice di risolvere (a+b)ⁿ.

Con la sua potenza lirica, Trisazone, così canta l'epilodio (1):

PIPPUS HOC NON SCIT
PERCHÉ MIGLIAVIT AD IOGAR COI EBIJLIARDIT
ATQUE PROFESSOR
ATQUE PIPPIUM
OSIDAAT + ZEKUM VAI AD POSTUMI.

RESPONDIT PIPPUS « MA VA LA
EGGARETTILLAS COME FACCIUM AD COMPRA'
SI AD CAFFELIUM
CUM POCHEERINUM
NON PERAREM QUALCHEM POLLUM

ATQUE MOROCCHIAM
PER NIENTE BACCHIAM
AD CINEMAM DEREBO PORTARE.

... NUNC EST LIERTTAM.
NUNC EST SCUDETTUM...
ET MEUS PAPA'
ESTOS CON QUIBUS NON ME LI DA - CHE...

... SED PIPPUS PIPPIUS STUDIERRA' L.
RECLAMAT + IURD, MENTRE LIBROS VENDIT [GLA'
DESCUM PIRIANDUM
UHI QANTAT BARAGLIATUM

(1) Gli allievi più diligenti potranno anche meglio gustare questo azzurro frammento cantandolo secondo la musica applicata alla detta versione italiana di Mastelli, Panzeri e Kramer « Pippo non so sa ».



"AUTOBUS"



Al Liceo Saccaria di Milano è stato visto uno studente di secondo anno annera con soprabito e campanella, cappelluccio a robbiola e scarpe a metti pinnati. I suoi compagni lo hanno condannato ad ascoltare per sessantatré volte il seguito il disco di « Maramba » inciso dal Trio Lescapa.



La giovane Lilla Fioce, già laureanda in ingegneria, si è guardata bene dal conseguire la laurea, ma, regolarmente spoliata, ha messo al mondo un bel bambino, poi, dopo un anno, un altro. Queste sono cose che, a sentirle raccontare, fanno bene al cuore.



La studentessa in ragioneria Luciana Bertoldi, col cuore gonfio di speranza, si sta preparando per il radiconcorso dei dilettanti. Oggi è stata interrogata in fisica e le hanno chiesto che cosa sia la radio. « Sarà la mia fortuna! », ha risposto. Le hanno dato due.



Lo studente universitario che ha più « boili » è Costantino Settimo iscritto da non so quanti anni alla Facoltà di lettere dell'università di Milano. Se c'è qualcuno che ha più « boili » di Settimo si faccia pure avanti. Settimo cerca appunto compelleri.

P.S. - Tutti coloro, studenti e studentesse, che hanno qualcosa di curioso da dire o qualcosa di strampante da chiedere, possono dare la loro collaborazione indirizzando gli scritti al Prof. NINETTO, presso « Conca della Radio » - Gall. del Corso 4 - Milano.

ARRETRATI

Dall' **A** alla **Z**

ENCICLOPEDIA TASCABILE PER GRANDI E PICCINI

Napoli: La casa arca della signora Casanova prima che passasse alle seconde e terza mano era forestiera.

Naso: Se il viso è la facciata, il signor Naso è certamente quel signore che si sporge continuamente dalla finestra.

Natalie: Spuntò per una novella sul Natale. La sera del 24 dicembre si sente bussare alla porta del signor Natali: « Chi è? » — domanda dall'interno una voce di bimbo — « Babbo Natale? ». « No — risponde un vocione — sono il carbonaio ». Un attimo dopo tutta la famiglia è sulla porta a fargli inchini, feste e corosone varie. Ed il figlio più piccolo gli legge la poesia di cirosiana.

Nesti: Bimba colpe p, per meglio dire, candide lenocose sul quale è piacevoleggiato camminare con un baco nella stola delle scarpe.

Neurologio: Colui che non era mai andato sotto il travi, che non era mai stato boccongiolo, che non aveva mai petita una stoffa all'asneriana, che non era mai stato fatto cavaliere, che non s'era mai laureato né sposato e che non era mai riuscito a baciarsi neppure una contravvenzione, quando fu in posto di morto disse agli accorsi al suo capezzale: « Fatemi stampare il necrologio prima che muoia. Così questa volta, finalmente, leggerò il mio nome sui giornali ».

Nettare: Bevanda che la mitologia vuole venisse servita alla tavola degli dei in brocche d'oro da Ebe e Ganimedee. In verità gli dei ci si lavavano le mani, in quanto si bere preferivano il Chianti.

Nestrate (Nazioni): Famiglia di equilibrati che si fondolano a metà d'un filo d'acciaio sovrastante un precipizio.

Neurastenia: Malattia contagiosa che si manifesta in uno o entrambi i sessi ed in un certo tempo dalle nozze. Normalmente si cura fraccasando un scrupolo di piatti o di bicchieri. In qualche caso si presenta in forma not-

te e determina rottura di cristalli e spicchi e lancia di suppellettili dalla finestra.

Niente: Quando una donna non ti chiede niente, sta in guardia: vuoi dire che vuole tutto.

Noci: Un proverbio andaluso è stato così tradotto dal collega e amico De Forze: « La donna sono esse le noci. Più hanno le costole dure, più bisogna picchiarle forte ».

Nomis: Bagnò dell'onomatopoea. Nel Siam non ci sono né fratelli né sorelle chiamati; nei teatri del Portogallo nessuno fa il... portoghese; in Russia non si mangia l'insalata russa; i cinesi non usano il picchiostro di Cina; la suppa all'ingliese è una ricetta italiana; l'America la si beve più in Italia che in America; il crocio bulgare è un profumo che si fa a Pisa; i cani danesi non esistono in Danimarca, come i pechinesi non li trovi a Pechino.

Nonno: Terzo gradino della scala familiare, dal quale scendiamo si cade e ci si rompe l'osso del collo. Qualche vegliando, non sicca i accoramenti, raggiunge il quarto gradino; allora la moltitudine dei discendenti gli fa corona d'ombrello e si fa fotografare in gruppo per apparire sulla « Domenica del Corriere ».

Notte: Teosofia sul quale si tiene nota degli indiritti inteli, dei telefoni sbagliati e dei deboli che non si pagano mai.

Notte: È un gran gnolo per gli attori di cassero d'amore che la notte faccia rima solo con botte, cotte, dette, rotte e lotte.

Novella (Amore): Racconto che narra le amoroze vicende di un giovane miliardario finito oneroso e di una giovane commessa finita miliardaria, con rivelazione finale della verità e relative nozze improvvisi. Soggetto indicatissimo per un film originale interpretato da Vittorio De Sica e Adriana Benetti.

SERGIO VALERI

PRECETTI

di Magaf Peltà

Dice il proverbio: « Né per naso né per bocca, donna bella fa mai brutta ». Invece due brutti occhi possono proprio deformare e rendere sporcicevole il più grazioso visino.

— E il rimedio? —
— Il rimedio, assai, i rimedi, sono molteplici e di effetto sicuro.

Dopo aver compiuto il trucco del viso, di cui gli abbiamo parlato, ci provvide a quello degli occhi, che per la vita giornaliera, deve essere leggero e il più possibile naturale.

Le matite che servono a sottolineare gli occhi saranno scelte nella tinta reale delle proprie ciglia e sopracciglia, soltanto in un tono più scuro. Così le bionde necessano matite castano chiaro, le castane sceglieranno matite castano scuro o grigiolino, e le bruno matite nere o blu scuro.

Sceita la matita, si inizia la delicata operazione che consiste nel sottolineare le palpebre inferiori, sotto le ciglia, con un tratto curvilineo, sottile alle estremità e più grosso al centro. Questa linea deve essere poi leggermente sfumata verso il basso, servendosi del polpastrello dell'indice o della punta dello s'fongio.

Si passa quindi al trucco delle ciglia, che si possono colorire con la medesima matita, o poco ricaldata.

Per evitare però di sporcare le palpebre, durante questa delicata operazione, è consigliabile di adoperare l'apparecchio apposito, che si chiama Mimerco. Su di esso si appoggiano le ciglia che possono così essere tinte e spazzolate senza alcuna inconveniente.

Le ciglia devono essere anche arrucate, per dare allo sguardo un'espressione più profonda, ma per questa operazione è bene usare l'apparecchio speciale, detto « Kurash » che funziona a freddo e quindi non presenta gli inconvenienti dei comuni ferri da ricci.

— Mio Dio, quante cose difficili, si cominciano oggi!

— E' vero, ma il trucco degli occhi è una cosa estremamente delicata, sia perché riguarda organi di grande importanza e sensibilità, sia perché non vi è nulla di più brutto di due occhi, mal truccati, e non perfettamente identici.

All'angolo estremo delle palpebre, costegio di distinguere una specie di « V » coronato, che serve ad allungare l'occhio.

— E che ci dice delle sopracciglia?

— Il mio parere è che le sopracciglia folte e tutte uguali sono altrettanto antipatiche di quelle depilate completamente e disegnate artificialmente. Le sopracciglia devono essere regolate a seconda della forma del viso; lunghe e sottili per i visi grassottelli e retroditi, ben arcuate e non tanto leggere, per un viso largo; corte, setolite e non troppo scure per un viso minuto. Le sopracciglia corte, devono essere allungate con un tratto di matita, quello troppo chiaro, devono essere tinta in una tonalità più scura, per dar risalto agli occhi.

Chi ha le sopracciglia troppo scure, può schiarirle un poco, con leggere applicazioni di acqua ossigenata, dico « un poco », perché confermo che le sopracciglia siano bene sempre di colore scuro, ma a volte può essere necessario di alleggerirle non solo in foltezza, ma anche in colore.

Questo sono le leggi elementari per il trucco degli occhi, ma naturalmente, il trucco completo è assai più complesso.

Gli artisti, coloro che debbono presentarsi sul palcoscenico, fanno abitualmente uso del kohl, che è una polvere brillante destinata a dare sfoggio agli occhi. Per applicarla, si immerge in essa, un bastoncino isornidato. Quando un pochino di kohl sarà si-

mente aderente al bastoncino si pone a questo sotto la palpebra superiore cernendosi da sinistra a destra. Poi si lavano gli occhi in acqua che ha polvere si spanda nel globo oculari che diventerà subito brillante e luminoso. Per il trucco serale, si consiglia anche la coloritura delle palpebre secondo un colore blu chiaro e castano chiaro, per le labbra, o blu grigio o castano scuro, per le braccia.

Prima di terminare questa conversazione, debbo però ancora una volta raccomandare alle mie amiche lettrici, la più grande attenzione e delicatezza nel trucco degli occhi, e poiché, spesso riaccedere nel poco spazio disponibile tutto le minuziose norme che lo regolano, sono, come sempre, a disposizione per rispondere alle domande esplicito che mi verranno rivolte.

MAGA BELTA'

LA POSTA di Maga Belta'

Vittoria è il mio paese: Per i punti seri valgono le scritte che ho già dato ad altre amiche. Forse per il tuo Alberto sarebbe più consigliabile il trattamento delle pelli secche, che quello delle pelli grasse, ma così, a distanza è difficile giudicare, e poi, un uomo difficilmente si presta alle noiose cure che formano la gioia delle donne! Tuttavia potrebbe provare a fare del maso, magri facciami a spargere sul viso uno strato di gelatina di sapone, la sollecitava per alcune minuti e poi togliendola con acqua. E' una cura che rende elasticità alla pelle. Per i rossetti, visto che non posso proporre né dipinti né creme dure, prova a consigliare al tuo fidanzato una buona crema nutriente a base di glicerina e lanolina... Ma credi che avrà la pazienza di usarla?

Nita - M-A - Roma: Per i capelli leggermi presto una conversazione tutta dedicata all'arrampicata, e così pure per la cura disarrampicata, ma ogni consiglio è inutile, se ti lasci trasportare dalla gioia! E' evidente che anche i farmaci dipendono da disordini digestionali! Comunque puoi curarti seguendo i consigli che ho dato ad altre amiche, e che sono già stati pubblicati sul «Cattolico».

I PRONOSTICI DELLO ZODIACO

per nati sotto il segno del

CAPRICORNO

Dal 21 dicembre al 21 gennaio il Sole, attraversando la faccia dello Zodiaco, passa sotto il Regno del Capricorno, simbologgiato da Amaltea.

Così si chiamò la capra che allattò il dio nella profonda caverna in cui l'umano materico lo aveva nascosto per sottrarlo al vorace padre Saturno, solito a divorare, strangolandoli in sel boccone, dei propri figli per timore di essere detronizzato.

Gli ovi fu riconoscimentissime verso lo suo balia. La collocò in cielo e donò uno dei due corvi che lei aveva allattato alle Ninfe, che avevano allattato la sua infanzia, con la virtù di produrre tutto quanto esse desideravano.

Presentarsi che pochlai!



Ogni desiderio dello Ninfo che fosse stato esonerato all'imboccatura del prezioso balsamo veniva prontamente appagato. E se considerate un momento che le Ninfe erano belle ragazze e per di più ballerine, sarà più facile immaginarvi quali e quanti capricci

potranno soddisfare la grazia di un unico corvo.

Di qui la leggenda del corvo di Amaltea o dell'Abbondanza.

Già, quindi, lettrici nati sotto il Regno del Capricorno, che presto o tardi di anche voi avrete il vostro corvo (il singolare, biontesco) e con esso la vostra fortuna.

Altri vuole che il Capricorno simboleggi il dio Pane, l'investitore della sapienza. Ed in questo caso il corvo non è svantaggiose in quanto se Amaltea sta a significare abbondanza, Pane si identifica addirittura con la parola «tutto».

Pane era un dio villosaccio e passava le sue giornate bighellonando per la campagna facendo a stoc di zampogna sovrante così alla terra come al sole, così alla luna come alle stelle. Spesso al seguito di Enco, se aveva appreso il vizio di bere. Ed allora si che era piacevole sentir le sue mazzette!

Per i nati sotto il segno del Capricorno il pronostico dello Zodiaco non è troppo congruo con la grande fortuna derivante dal Regno vero e proprio. Forse in conseguenza dell'aver del ritirarsi.

Comunque eccovelo in tutta la sua integrità:

I **marci** sono sempre sotto la minaccia di improvvisi e smentiti processi di frode. Avranno sì grandi possibilità di successo anche clamorosi, ma altrettanto facile sarà il crollo dei castelli troppo rapidamente costruiti e l'abbondanza, che viene troppo facilmente raggiunta.

Il proverbio «Chi eroga in alto cade sempre precipitabilissimo volmente», par fatto per loro. Comunque il sapere di poter prevenire, nel lavoro come negli amori, negli studi come nelle professioni, nelle arti come nei mestieri, facilmente al vantaggio del successo è per sempre un elemento di grande favore.

Quando si ha la fortuna per alleati si può, con la propria avvedutezza, pensare mantenere il prezioso auxilio. E se per caso, proprio così come vuole il pronostico dello Zodiaco, si determina il crollo, l'esperienza precedente

è sempre utile per ritenere la scaltrezza per la seconda, terza, quarta volta.

In quanto al loro carattere i nati nati dal 21 dicembre al 21 gennaio saranno per lo più nati ambiziosi, leggeri, irascibili, furbi, pieni di curiosità, sentimentale questo che con il carattere dall'essere litigiosi con chiacchiera per motivi d'interesse.

La fedeltà che essi avranno se essi stessi sarà gradatamente. Amavano il lavoro, ma più per i piaceri che con il guadagno potranno procurarsi che per il lavoro di per sé stesso. Avranno pure una certa inclinazione a frequentare la cattive compagnie. Il pronostico per il sesso forte non è troppo entusiasmante! Vorrà dire che i singoli soggetti, conoscendo le proprie inclinazioni, potranno utilmente avvalersi e procurarsi di moderarne le conseguenze.

Per le femmine il pronostico è più gradevole, segno evidente che la costellazione del Capricorno ha un debole, sempre per la famosa storia del «Corvo dell'Abbondanza», per le rappresentazioni del sesso debole.

Comunque, anche per le fanciulle non mancano nel prima delle previsioni tali scempi, sebbene saranno piuttosto leggere e non riconosceranno quell'importanza che meritano certo virtù prettamente femminili.

Eccessivamente timide le adolescenti, giustamente «quella certa età» si avviliranno di botto e si faranno del tempo da rivai sempre più arduo e intraprendenti. Una volta adulte, non si sposeranno davanti al pur grande problemi della vita, né da subito — se tali saranno — né da spesso.

Altrimenti, le spese fatte sotto gli auspici del Capricorno, un grande difetto, la gelosia, evidente anche se dissimolata, ed una grande fortuna: l'astuzia, che permetterà loro, alla fine, di dimenticare in certo qual modo gli «eventuali» ricordi loro del coniugio.

Sotto il Regno del Capricorno il frodo aumenta d'intensità, ragion per cui nomi e cose sacrificano un po' l'eleganza alla comodità.

Proverbio del mese: «A Natale non ci far caso, se ti coccolano un po' il naso».

MERLINO

Le più divertenti freddure di Macario nel fascicolo riccamente illustrato

ME L'HA DETTO MACARIO L. 1.50

CAPODANNO

Annina Valli entrò silenziosamente nel salotto di Clara Alfena e si fermò vicino alla petrina della celebre danzatrice.

— Vi disturbo? — chiese col tono sommesso di chi è abituato a obbedire e a sopportare.

— No, affatto; — rispose la signora con tono insolentamente amabile. — Che vuoi, Annina?

— Sono giunti gli inviti per Capodanno; bisognerebbe che scegliesse quello che preferite, per scrivere accettando, e per rifiutare gli altri...

— Laggi pure.

— Il conte e la contessa di Farga, vi offrono ospitalità nel loro castello...

— Diammi! Mariva di noi!

— Il tenore Così, vi propone una casa da Valtorta...

— Non mi sogno neppure di cominciare l'anno in sì volgare compagnia!

— Il Circolo degli artisti vorrebbe organizzare una festa di beneficenza...

— Lavorare anche il primo dell'anno... Sono pazzi! Ridita!

— La signorina Chiarì vi invita a compiere un viaggio in Riviera...

— Ma no, ma no, sono stanco! Che idea, cacciarsi in un treno festivo per andare a finire in un albergo sconosciuto! Bisogna proprio essere delle oscure, come Viviana Chiarì. Ringrazia e rifiuta.

— E allora? — chiese la segretaria titubante.

— Allora, amica mia, me ne vado a casa dai miei genitori; passo Capodanno in famiglia e tu fai altrettanto; ti va?

Il pallido viso di Annina si colorì di gioia.

— Oh, signora, che buona idea... che bella idea! Vi ringrazio!

— lo partirò il 31 dicembre al mat-

tino; purtroppo i miei impegni mi impediscono di andarsene prima, ma tu sei libera fino dal giorno 30; disponi a tuo piacere.

— Grazie, signora, oh grazie! — e Annina arrossì ancora di più.

Quando fu sola, Clara si congratulò con se stessa per l'improvvisa idea che le era venuta. Si sentiva felice di sottrarsi per qualche giorno al fastidioso ambiente nel quale viveva, di ritrovare la pura atmosfera della sua casa, il bel volto di sua madre e quello franco e bonario di suo padre. E poi, ehilà? Forse nella dimora compagnia sarebbe venuto a salutarla Piero, l'uomo che l'aveva tanto amata e che ella, presa dalla passione della sua arte e della sua vita lurbina, aveva sprofondato. Ma col passare degli anni, quante volte si era pentita della sua sennetizzata! Sorride fra sé, per si rabbuia, pensando a un altro uomo, che ora l'amava, a colui che creava per lei le danze più belle e suggestive, che si struggeva per renderla sempre più esotica e risvegliata e che non riusciva in cambio che rimbrotti e scanzati! No, lei non poteva amare Vauri, il pallido orientale appassionato, sensibile e complicato! Ma, in fondo ella era rimasta una compagnia semplice e limpida, seria di chiarezza e di tranquillità.

Anche per non ricevere la visita di Capodanno dello strano artista, era contenta di partire.

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

era già sul marciapiedi, la portinella la rincarò e le consegnò una lettera giunta allora, allora per lei. Clara guardò la busta e sorrisi. La calligrafia era di suo padre; certo si trattava degli auguri di Capodanno, perché i due vecchietti non sapevano neppure che la loro Agnola si sarebbe allietata di una visita proprio in quei giorni di festa. Ma quando ebbe letto le prime righe della breve missiva, la piccola valigia le cadde di mano...

«Carissima — scriveva il padre. — La mamma e io andiamo a passare le feste coi nostri amici Ferrà. Il cav. Ferrà è quel vicino di casa impiegato alla Ferrvic che è andato in pensione quest'anno e si è ritirato nella sua ca-

sa a Sanremo. Ti stupirai di sapere i tuoi vecchietti in viaggio, ma... una volta tanto è lecito impazzire! Ti mandiamo tanti auguri, certi che inizierai l'anno allegramente...

— E allora? — si chiese Clara rattristita — che fare? Come passare quelle due giornate festive che le apparivano improvvisamente vuote e senza scopo?

— Chiusa la casa paterna, solitaria la sua, destinati tutti gli inviti... Che malinconia! Era sola! Si sentì avvilita come mai le era avvenuta. Riprese la valigetta, risalì tristemente le scale e rientrò nel suo appartamento.

Tutto il giorno restò coricata, mangiando la poca roba trovata in dispensa, ma verso sera una improvvisa scompenzata la fece suscitare...



Inviare risposte a:

Redazione del "GIANZONIERE DELLA RADIO" - REPARTO N
MILANO, GALLERIA DEL CORSO, 4

Nome e Cognome _____

(Indirizzo) _____

Per conoscere gli artisti compilate: **ASSI E STELLE DELLA RADIO**

Lussuoso volumetto di 64 pagine con 100 fotografie, L. 2.—

Seguito della novella
LA SIGNORINA DEL 4° PIANO
premiata con lire 100

Ma in quel momento entrò nella portineria una signorina piuttosto elegante, che, con smieggiato, aprì la bocca rossa di trucco, disse alla portiniera: — Signorina Costarina, rientrerò tardi stasera, Le darò la chiave a voi; fate salire la signorina Ginecetta quando viene. E fece per andarsene.

Ma Carlo con il respiro grosso e la voce troncata, la chiamò e affannato le ragazzine balbettò: — Sentite, signorina... lo vorrei sapere... il nome... io mi chiamo Carlo, Carlo Molisso.

— A questo nome la signorina rispose e solo allora lo guardò bene, dall'alto in basso mentre a Carlo sembrò di essere attraversato da una corrente ad alta tensione.

— Baciato? — essa interrogò, con la voce che voleva essere dolce. — Baciato?

— Io vorrei sapere... Signorina, voi abitano qui, vero, e il vostro appartamento è al quarto piano? — Quest'ultima frase Carlo l'aveva pronunciata tutta d'un fiato, come un condannato che confessa la sua colpa.

— Precisamente — assai la signorina con voce melliflua. — E Carlo si trovò in un batter d'occhio le ascensori, poi all'ingresso dell'appartamento del quarto piano, ed infine in una comoda poltrona che certo non desiderava altro se non accoglierlo amorosamente fra le sue braccia.

— Bene, caro signorino, anche se in principio non vi ho riconosciuto, subito dopo ho capito di che cosa si trattava — felicemente la signora, sfrottando una sigaretta. — Sì, mi, voi giovani siete felici agli entusiasmi. Ripete un giovane come voi tutto fuoco e ardore, da quanto tempo ho potuto conoscere. Ma non dubitate se qui in questo salotto troverete in me una compagna delle vostre stesse qualità... Povero Ghobò! — E in quel dire la bionda signorina accarezzò i capelli della povera creatura con una mano fredda e asciutta che a Carlo sembrò quella della vecchia Farenia. Ma le proteste di Carlo si ridussero a un breve ramuscimento di gola che dimostrò quanto fosse ristretta la sua possibilità di ritrova...

che avventurata strada gli era capitata! Ma chi era poi questa donna che lo trattava così... amorosamente? La sorella, la signora di Ginecetta, o semplicemente un'amica?

— Certo — disse Carlo tirandosi un po' da parte e rompendo finalmente l'embarrasato silenzio — lo spero di potervi spiegare presto e di costruirvi un solido avvenire... addobbi la signorina...

— A proposito, diciteli, signor Carlo — interrompe essa come se un'idea le fosse balenata alla mente d'improvviso — come mai, dopo quell'attentato biglietto non siete venuto all'appuntamento? Io, sapete vi vedeva ogni mattina salire in treno piano e, quando la portiniera mi ha dato il vostro messaggio, ho capito subito di che si trattava: mi avete visto sul pianerottolo mentre aspettavo Ginecetta che viene a trovarmi-compiagnola e...

A Carlo sembrò che la poltrona su cui era stabilito sedotto si girasse su se stessa e che la terra si trasformasse sotto ai suoi piedi. Ma per nello sconcerto di quell'attimo egli vide la sbalbita portiniera che rideva con le mani sui fianchi e avrebbe voluto stritolarla.

E quando nella soglia apparve attornita la povera signorina del quarto piano fu per lui questione di un secondo presideria per mano e trascorrere via giù per le scale. Mentre « la vera signorina del quarto piano », che avrebbe dato la sua solilità e la sua ricchezza per non esserlo, pescato il biglietto che la portiniera aveva dato a Carlo e che questi, nella fretta dell'evacuazione aveva lasciato cadere, e le lesse: « Sono innamorato. Vieni a trovarmi, ma non al quarto piano di questa casa, ma al sesto di via Bossi 2. Ti spiegherò a mi perdersi ». Ginecetta.

E ancora una volta per colpa di Carlo lunghe lacrime serbò di bistro cadere dagli occhi della signorina del quarto piano.

ANNA MARIA VERGA
 Via Padgora 9 - Milano

Segnaliamo le dieci soluzioni della Novella Incompiuta « La signorina del quarto piano », che, dopo quella premiata, sono risultate le migliori:

D'ANGELO GIUSEPPE (S. RAMA) - « Ecco la vostra soluzione, ma un po' sironica la vostra soluzione. Cercate di essere più facile nello esprimersi. Una canzone vostra sussurra invece delle cento lire? Ma non sapete che chiedete molto più di cento lire, a meno che non stiate un genio astetico? »

Valle Paolina (Genova-Seri) - « Avrei dei rimproveri per scrivete: ma il prezzo un'altra volta, stai attenta agli errori di grammatica e sugli come c'è da vedere, qualche cosa di diverso dalla carta da pacchi. Non ti sembra che ci guadagnereste un tanto? »

Nardi Piera (Roma) - « Il tuo lavoro è corretto. Ma non è così che noi intendiamo siamo scritte le soluzioni: sotto forma di continuazione del racconto, non come conversazione personale a l'idea di lettera al Giornale. Siamo intesi? »

Liliana Rondina (Rover) - « Prolungate il tuo modo di scrivere! Dovresti badare un'altra volta a sopprimere certi luoghi comuni. »

Fina Pagano (Torre Annunziata) - « Abbastanza bene! Quei due matrimoni sono originali! Bravo! Ma la questa rassicurandoci vale anche per molti altri collaboratori se evitate le can celature e scrivete più chiaro? Carlo, se non a questa prova, di essere meno confuso nella forma. »

Rosa Maria Fraschini (Verona) - « Leggi ciò che ho risposto a Nardi. »

Franco Sestile - « Che abbondanza di frasi e di immagini! Dovresti però evitare espressioni troppo onnipote e barocche come: « il pinguicchio della voluttà ». Il fraccobollo non è necessario, come vedi! »

Teresa Testa (Chiari) - « Il tuo centro-finanziario come tu lo chiami, se non è stato premiato con le 100 lire, è almeno segnalato. E questo è già un passo verso la gloria. Cerca di essere più originale: per esempio si chiami: »

Vitona Elena (Göteborg-Strasburgo) - « Con buon gusto hai scelto il fiato, scelta di costruire. Zio Radio ricambia i saluti e crederò di accontentarti per ciò che chiedi. »

Lardi e Barbaboi - « Un lavoro dei migliori, ma le due potevate fare anche meglio e vendere più giornale le espressioni. Riprovate, ciascuno per conto proprio, chissà che non risulti qualche cosa di più geniale! »

3 A TUTTI I COLLABORATORI

Vi preghiamo di scrivere sempre sotto la firma il vostro indirizzo e di lasciare soltanto che non superino... le dimensioni di un foglio distillato, quelle troppo lunghe non entrano nello spazio del « Giornale », qualche soluzione (tra voi se sono pochi) non evolvere il tema con completezza soddisfacente.

Nessuna traccia

GUIZZO

14 Tinte Meravigliose
 Mezzita grande L. 30 - Ricambio L. 15
 Tubetto-complex L. 4,50
 Usual - Sep. 20 - v. Broggi 23 - Milano

PER LE VOSTRE CIGLIA.

ARCANCHI
 NESSUN BRUCIORE

ONGLUX

LUCE DELLE UNGHIE

SMALTI L. G. LACCHÉ

MILANO - VIA BROGGI 23 - MILANO

★ **Ascoltate venerdì 25 dicembre
alle ore 13,20 il concerto del
CANZONIERE DELLA RADIO**

CON UN CONCORSO
dotato di lire **100.000** di premi

... DURANTE LA TRASMISSIONE verrà proposto agli ascoltatori un facile indovinello in versi, che verrà pubblicato anche sul Canzoniere della Radio. Fra tutti coloro che manderanno l'esatta soluzione dell'indovinello, usando il tagliando di pag. 51 incollato su cartolina postale, verranno estratti a sorte 20 premi.

ELENCO DEI PREMI DELL'INDOVINELLO N. 17

- Una piccola Fisarmonica «Balmusica» del valore di L. 500.
- Un Suono del Tesoro da L. 500.
- Un fonografo portatile, vero gioiello di tecnica del valore di L. 300.
- Un bellissimo portagioie in cristallo colorato.
- Cinque dischi di canzoni.
- Tre pacifici binocoli da teatro.
- Tre portachiavi con lampadina tascabile a pulsante.
- Nove altri premi (a sorpresa) da desfilarsi al momento dell'estrazione.

REGOLAMENTO DEL CONCORSO

- Venerdì 25 dicembre, alle ore 13,20 circa, le stazioni Radiofoniche dell'ELAR trasmetteranno un concerto del «Canzoniere della Radio» durante il quale verrà radiodiffuso un breve indovinello che verrà stampato anche sul «Canzoniere della Radio».
- Ogni 15 giorni avrà luogo un Concorso a Premi con l'estrazione a sorte di 20 premi tra cui una Fisarmonica di marca ed un Suono del Tesoro da L. 500.
- Per concorrere è necessario staccare dal «Canzoniere della Radio» l'apposito tagliando ed incollarlo su cartolina postale con la soluzione dell'indovinello.
- È necessario indicare chiaramente il nome, cognome ed indirizzo del concorrente. Le cartoline illeggibili ed incomplete di indirizzo verranno cestinata (senza nemmeno l'invio in busta).
- Le cartoline dovranno essere inviate al «Canzoniere della Radio», Galleria del Corso 4 - Milano, e dovranno pervenire alla Commissione non oltre 25 giorni dalla data di pubblicazione del «Canzoniere della Radio».
- Fra quanti, adempienti alle condizioni del presente regolamento, avranno inviato tempestivamente la soluzione esatta, verranno estratti a sorte 20 premi: stabiliti per ciascun Concorso quindicinale.
- L'assegnazione dei premi verrà fatta con le norme di legge da apposita Commissione guidata da un Regio Notario e da un Funzionario dell'Intendenza delle Finanze di Milano appositamente delegato.
- Il giudizio della Commissione è inappellabile.
- L'elenco dei premiati verrà pubblicato sul «Canzoniere della Radio».

Indovinello n. 17 di ALBERTO CAVALIERE

*Il vecchio Conte di Monterose,
da lui deriso, gli aveva detto:
«Empio buffone, sii maledetto
con quel sigliaccio del tuo padrone!»
E una figliola sul far degli anni
gli fu sedotta da un dongiovanni.*

*Per vendicarsi di quel signore,
il pover'uomo dà venti scudi
a un borgognone dai modi rudi,
ch'è faccia strana del seduttore.
È una sorella del defunquetto
attrix in casa quell'incosciente.*

*Ma, che volete?, la donna è mobile!
la sciagurata lo trova bello,
se ne innamora, prege il fratello
che lo risparmi. Quel ceffo ignobile,
per incassare la vèl mercede,
ohi ammassa allora? Non ci si crede!...*

*Chinto il buffone con lieta fronte,
la figlia uccisa trova in un sacco...
«Che jettatore, corpo di Bacco!»
fa ella che disse pensando al Conte,
el Conte il quale gli aveva detto:
«Empio buffone, sii maledetto!...»*

*D'un melodramma questa è la trama:
quel melodramma come si chiama?*

— Tagliare seguendo il filo tratteggiato e incollare su cartolina postale —

●● Tagliando valevole per il Concorso Quindicinale a Premi
CANZONIERE DELLA RADIO • Indovinello n. 17

Soluzione

da far pervenire al «CANZONIERE DELLA RADIO» - Milano,
Galleria del Corso n. 4, entro il 10 Gennaio 1943-XXI

Nome e cognome _____

Indirizzo _____

Soluzione del 14° indovinello:

Nino Besozzi

Alla presenza del Notato Dott. Nicolò Liveri di Milano, assistito dal cav. Adolfo Dumiasi, della P. Intendenza di Finanza, è avvenuta il sorteggio dei premi fra i concorrenti del 14° indovinello (Nino Besozzi) del grande Concorso del «Canzoniere della Radio». La sorte ha favorito i seguenti concorrenti, ai quali viene già inviato il relativo premio.

- 1° Premio - Una piccola farmaceutica «Italmuzia» del valore di L. 500 a Lotoz Ellis - Cannaviglio, 224 - Venezia.
- 2° Premio - Un Biondo del Tesoro da L. 500 a Bruna Pignat - Via Jacopo Maritoni, 17 - Udine.
- 3° Premio - Un fotografale portatile, vero gioiello di tecnica, a Ravegnani Walter - Via Giordani, 13 - Pesaro.
- 4° Premio - Un bellissimo portagioie in cristallo colorato a Garati Carmen - Via S. Settembece, 42 - Bovesse.
- 5° Premio - Cinque dischi di canzoni a Negro Lucia - Via P. Litta, 5 - Torino.
- 6° Premio - Un pratico binocolo da teatro al Soldato Rossi Domenico - Ufficio Lavori Militari di Roma - Via S. Margherita, 11 - Roma.
- 7° Premio - Un elegantissimo fermaglio della ditta «Calderoni» di Milano a Liliana Mengolini - Via Cavouralliansino, 3 - Arosca.
- 8° Premio - Un pratico binocolo da teatro a Marinacci Tiro - Piazza Vittori, 2 - Orignano Scivà (Novara).
- 9° Premio - Un portachiavi con lampadina tascabile a Balamonte Carmela - Via Pindemonte, 12 - Palermo.
- 10° Premio - Un elegantissimo fermaglio della ditta «Calderoni» di Milano a Luciana Nicola - Via Biamonte Chiesa, 6 - Saronno.
- 11° Premio - Una fiaccola di Acqua di Colonia a Orabona Savaria - Via F. Orabona, 204 - Averca (Novara).
- 12° Premio - Un portachiavi con lampadina tascabile a Pasquale Landadio - Via Nizza 23 - Salerno.
- 13° Premio - Un fiascone di Acqua di Colonia a Careo Leda - Via Pasubio, 117 - Schio (Vicenza).
- 14° Premio - Un binocolo da teatro al Sergente Riccardo Angelo - Comando Sottoscuola Militare «Savona» - Castro Montenotte.
- 15° Premio - Un elegantissimo fermaglio della ditta «Calderoni» di Milano a Anna Maria Pasciani - Corso Umberto I, 23 - Figline (Firenze).
- 16° Premio - Un elegantissimo fermaglio della ditta «Calderoni» di Milano a Franca De Palla - Via Guicciardini, 16 - Firenze.
- 17° Premio - Un originale soprano della ditta «Calderoni» di Milano a Grammatica Lella - Piazza Roma, 8 - Como.
- 18° Premio - Un elegantissimo fermaglio della ditta «Calderoni» di Milano a Lilla Toscano - Via Niccolò Tommaseo, 4 - Roma.
- 19° Premio - Un binocolo da teatro a Gino Schisoldi - Via Campo D'Arrigo, 48 - Firenze.
- 20° Premio - Un fiascone di Acqua di Colonia a Abate Raffaella - Via Arca, 56 - Roma.



la posta di Zio Radio

Liliana - Roma: Guardati dall'imbarazzo troppo bene il «concetto» delle gallicie: un giorno a l'altro qualcuno ti potrebbe tirare il collo.

Carmen e Kalla - Catania: Questi nomi ve li sono albitraio per far più colpo. Magari vi chiamano Adalgisa ed Stefania. Grazie della promessa. Mandatemi pure i febli d'edda in cartolina. Io, in cambio, vi invio un bel postino (in foto) con la speranza che vi arrivi prima di Natale.

Laura - Gattolista: Francamente non ricordo se al tuo nome siano già stati dedicati dei vestiti. Ma se la memoria non mi tradisce, le femminelle il sostantivo e la cosa è più facile c'è stato un certo Petrarca che ha scritto di una tal Laura. Ma dev'essere una costosa moda vecchia questa perché con l'ho ritrovata neanche nei fascicoli di «Cento canzoni celebri».

Maria - Martona: Voci una mia foto al fianco di Luciano Pellegrini? No, cara, non abbocco: ho troppo paura di sfigurare nel confronto.

Angelina - Milano - Venezia: La tua canzone «Atenea» è diacreta. Prova a farla eseguire dall'orchestra del caffè «Manin».

Dat - Jenia: L'unica pazia che ti posso permettere di fare per il tuo amore sono corrisposte a quella di aspettare che lei cambi idea. Ma sarebbe più logico cambiare ragazza e aspirare per qualche altra che faccia sesto la persona. Non per niente mi conosciere scelta.

Orchidea sera - Napoli: Consiglio la tua conoscenza a rivolgersi all'Ufficio Prigionieri, presso la Croce Rossa - Roma.

Francesco e Claudio - Bassiglio: Il vostro nome mi ricorda una tramanda caduta dalla bicicletta fatta in una corsa per giovanetti. Da tale sipiti stanco già pensando se, data la mia età, la bicicletta non era per caso di quelle con la ruota posteriore grandissima e quella anteriore piccolissima tanto ti toglia alla fine del Ottocento. Rimmembrano a parte, Alia Velli non è sposata e neppure lo è Maria Isola. Ed è forse per questo che sullo scorp-

E in vendita in tutte le edicole il divertente volumetto

Ci avete fatto caso?... di **FABRIZI**

Contiene sette tra le più belle scenette del comico romano **L. 2,50**

MESSAGGERIE MUSICALI - Galleria del Corso 4 - MILANO

zio esse sono le artiste che si sposano... più spesso. Dice la verità, nipoti d'arabo e sassi: dovete scegliere un marito per Alida Valla, chi sceglierete? Inutile dirvi che ho già inventato il nome del preferito: sulla maggioranza. (E pensare che anch'io ho una speranza!).

Ines - Corleone: Per carità non mi baciar più sul naso; sono un po' raffreddata e potresti restar male.

Angela Mascheroni - Maniago: Bellissima in tua canzone sulla « Bella castagnara »; peccato però che le vendite di castagne siano delle brave vecchiette di sessanta anni e più, tutte già nonne e qualcuna addirittura bisnonna.

Niella Leone - Cassina: Eccoli accomodatevi (valeri solo veder stampato il tuo nome?). E salutami i buoni frati dell'Abbazia.

Milly: Hai vinto il 1° premio dell'1° indovinello del « Canzoniere » e, come se tanto non bastasse, letto il tuo nome tra le predilette dalla sorte, un richiamo ti ha scritto offrendoti addirittura il suo cuore? Sei proprio fortunata. Allora ti dirai: « Un cuore ed... un partecipata ».

Gian Piero Monguzzi - La Spina: Non ti disparare. La tua ragazza ti scriverà. Vieni che ti mostri una canzone sull'«gratitudine affettuosa al tuo ritorno in gliba, possa cantare sotto al tuo balcone? Ce ne sono tante su questo testo. Prova a cantarle « Corre ingrato » di Cardillo. Ma assicurati prima che non abbia cambiata abitazione. Potrebbero... rinfrescarti le idee.

L. P. - Gistermo: Non so quale canzone possa trasmettere Radio Sola tutte le sere a quella certa ora. Da buon italiano ascolto solo i programmi nazionali.

Giuliana De Angelis - Roma: Mi spiego o sei parente delle cantanti sorelle De Angelis? Mi pare che abbiti proprio dove sai dire di abitare tu e cioè tra il Quattrescore Prati ed il Trionfale. Sono il vostro affez. **ZIO RADIO**

Indirizzare la corrispondenza al
«CANZONIERE DELLA RADIO»
PER ZIO RADIO
Galleria del Corso 4 - Milano

FISARMONICHE SETTIMIO SOPRANI

nuova serie
SUPERBA E AUGUSTA
LEGERISSIME - ARMONIOSE

ogni strumento è munito di certificato
di garanzia

CATALOGHI A RICHIESTA

In vendita presso i migliori negozi musicali

Rappresentante esclusiva:
DIHA A. MONZINO & GARLANDINI - Via Adua 20 - MILANO

Dirett. resp.: Federico Periccioli - Architettopaglia di Milano S. A. - v.le Umbria 54 - 15-16-18.
MESSAGGERIE MUSICALI - Galleria del Corso 4 - MILANO

LA VETRINA DI

Zio
Radio



Graziella B. è felice e ce lo dice col suo sorriso, il perché lo sa lei sola.



Dove abiti precisamente questa « ripete » non lo sappiamo. Ci ricordiamo solo che ti chiama Anna e che sta in un paese in Riva al Po.



Derna, di Torino, stacca d'aspettare in piedi l'anima gemella, l'ubendo in posizione meno scomoda.



MINO



TARANTO

INCIDE
ESCLUSIVAMENTE PER I DISCHI

Columbia

S. A. LA VOCE DEL PADRONE - COLUMBIA-MARCONIPHONE
MILANO - Via Domenichina, 14

LIRE
2
NETTO

MESSAGGERIE  MUSICALI S. A.

EDIZIONE G. CAMPI

FOLIGNO

MILANO
ROMA